

2. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA



2. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'internazionalizzazione del sistema della formazione superiore riveste un ruolo sempre più centrale nelle politiche di sviluppo del sistema italiano, configurandosi non più come una dimensione accessoria o meramente progettuale, ma come un fattore strutturale di qualità, competitività e sostenibilità dei sistemi universitari. In un contesto in cui è prossimo il problema dell'inverno demografico e caratterizzato da crescenti interdipendenze globali, dalla competizione per talenti e risorse e dal rafforzamento delle politiche europee di integrazione accademica, la capacità delle istituzioni universitarie di operare efficacemente all'interno di reti transnazionali rappresenta un elemento chiave per il loro posizionamento internazionale, ma anche per la sostenibilità dell'offerta formativa.

Appare opportuno premettere che, nel contesto delle politiche per la formazione superiore, il termine "internazionalizzazione" è utilizzato per descrivere un insieme articolato di fenomeni che investono, con intensità e modalità diverse, i sistemi nazionali, le istituzioni e i percorsi formativi: dall'attrazione di studenti stranieri, alla mobilità degli studenti e del personale italiano verso istituzioni estere; dalla presenza di personale accademico e ricercatori provenienti dall'estero, alla capacità del sistema di configurarsi come destinazione formativa competitiva; dalla partecipazione a reti e programmi internazionali, all'erogazione di percorsi formativi transnazionali.

L'internazionalizzazione si manifesta in particolare attraverso la presenza di un'offerta formativa internazionale (cd. Transnational Education o TNE), sia in ingresso (attività di università straniere sul territorio italiano) che in uscita (attività internazionali promosse dalle università italiane all'estero), la quale include – tra l'altro – corsi di studio erogati in lingua inglese, programmi congiunti e percorsi sviluppati in cooperazione con istituzioni estere. Tali dimensioni, tuttavia, non risultano osservabili in modo sistematico e omogeneo. Il quadro normativo e informativo nazionale non consente infatti, allo stato attuale, di ricostruire in modo completo e comparabile il numero dei corsi internazionali attivi, il bacino effettivo degli studenti coinvolti e i relativi esiti formativi, né di distinguere in modo chiaro tra diverse tipologie di offerta e di partenariato. Un limite oggettivo è in parte riconducibile anche alla normativa italiana, oramai molto datata e fortemente legata ad un approccio settoriale e amministrativo. Al riguardo è assolutamente necessario adeguare in modo organico la regolazione nazionale anche alla luce delle nuove modalità e degli strumenti sui quali può svilupparsi la dimensione internazionale.

Attualmente, infatti, la TNE in Italia risulta regolata solo in ingresso (cd. *Incoming*); le Istituzioni straniere che intendono offrire didattica nel nostro Paese possono farlo sostanzialmente in due modi:

1. Aprendo una cosiddetta "filiazione" (ex art. 2 della legge n. 4/1999);
2. Stabilendo una sede decentrata (*branch campus*), seguendo le procedure fissate dal d.m. 214/2004 (adottato in attuazione dell'articolo 4 della legge 148/2002, di ratifica della Convenzione di Lisbona) e dalla Direttiva ministeriale del 23 maggio 2000.

Nel caso delle filiazioni¹², è concesso a università straniere (giuridicamente riconosciute sul proprio territorio) di decentrare in Italia una parte dei propri programmi didattici o di ricerca. Ciò al fine di consentire agli studenti iscritti presso tali università di acquisire, con un periodo di formazione in Italia, su singole materie o esami oggetto del loro percorso di studi, delle competenze ulteriori rispetto a quelle che acquisirebbero formandosi esclusivamente nel proprio Paese d'origine, strettamente collegate alle peculiarità del territorio italiano, della sua cultura e storia. In questo caso, gli studenti iscritti non rientrano nell'anagrafe nazionale e il titolo finale rilasciato resta straniero, dovendo essere formalmente riconosciuto in Italia per eventuali utilizzi (ad es. a fini concorsuali o di prosecuzione degli studi).

Il secondo caso¹³, invece, consente a un'università estera di attivare in Italia una sede decentrata (*branch campus*), che rappresenta una presenza pienamente strutturata: essa può così erogare corsi di studio e iscrivere studenti nel nostro Paese e rilasciare agli stessi un titolo accademico che potrà poi essere ammesso al riconoscimento in Italia al pari dei titoli rilasciati dalla sede universitaria principale nel Paese di origine. Attualmente l'unico esempio operativo è l'ESCP Business School a Torino. Inoltre, anche se attraverso una

¹² Tali iniziative sono soggette ad autorizzazione ministeriale e non possono riguardare corsi a numero programmato a livello nazionale, come ad esempio il corso di studi in Medicina e chirurgia.

¹³ Anch'esso subordinato alla previa autorizzazione ministeriale.

modalità giuridica diversa (convenzione internazionale del 1972), va ricordata la presenza in Italia di una terza e peculiare forma di TNE, rappresentata dall'Istituto Universitario Europeo (EUI) di Fiesole¹⁴.

Per converso, la TNE in uscita (cd. *Outgoing*, che comprende – tra gli altri strumenti – l'apertura di sedi universitarie italiane all'estero, programmi di laurea congiunti o doppi titoli, corsi erogati parzialmente fuori dall'Italia e la creazione di hub accademici guidati da università italiane) risulta attualmente disciplinata in Italia solo da regole generali contenute nei decreti ministeriali che definiscono i criteri di accreditamento iniziale dei corsi di studio in modalità non troppo dissimili dai corsi attivati sul territorio nazionale. Si tratta quindi di un quadro che richiede di essere completato, anche tenendo conto del fatto che costituisce uno strumento strategico della politica universitaria e culturale italiana, finalizzato alla promozione della lingua e della cultura italiane, al rafforzamento della diplomazia scientifica, alla diversificazione del reclutamento internazionale e alla costruzione di partenariati accademici di lungo periodo, nonché uno degli obiettivi del PNRR – Missione 4, Componente 2, Investimento 3.4, che destina circa 40 milioni di euro allo sviluppo di iniziative TNE, con particolare attenzione ad Africa, Mediterraneo, Balcani e Asia. Ulteriori strumenti di supporto provengono dal MAECI, da CRUI e Uni-Italia, nonché dai programmi europei Erasmus+.

In tale scenario, lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA) continua a costituire il principale riferimento per l'evoluzione dei sistemi nazionali, promuovendo convergenza, fiducia reciproca e interoperabilità attraverso strumenti condivisi, quali gli Standard and Guidelines for Quality Assurance (ESG), i quadri delle qualifiche e i meccanismi di mutuo riconoscimento. Negli ultimi anni, questo processo ha conosciuto una significativa accelerazione, anche in risposta alle transizioni digitale e verde, alle trasformazioni del mercato del lavoro e alla necessità di rafforzare la resilienza dei sistemi di istruzione superiore europei. Un chiaro esempio può essere rinvenuto nell'iniziativa delle Alleanze di università europee, avviata nel 2019 nell'ambito del programma Erasmus+ e progressivamente affermata come il più avanzato laboratorio di integrazione accademica a livello europeo. Le Alleanze mirano a promuovere forme di cooperazione strutturale e di lungo periodo tra istituzioni di istruzione superiore, incidendo in modo sistemico su governance, offerta formativa, mobilità, ricerca e assicurazione della qualità. Esse rappresentano, pertanto, un passaggio rilevante da modelli di internazionalizzazione prevalentemente basati su progetti e mobilità individuali a forme progressive di internazionalizzazione istituzionalizzata. Per il sistema universitario italiano, la partecipazione alle Alleanze di università europee costituisce un'opportunità strategica, ma al tempo stesso pone nuove sfide in termini di capacità organizzativa, sostenibilità, coerenza regolamentare e qualità dei processi. L'Italia figura tra i Paesi maggiormente coinvolti nell'iniziativa, con una partecipazione ampia e diversificata degli atenei, che riflette sia il dinamismo di alcune istituzioni fortemente internazionalizzate, sia una crescente attenzione del sistema nel suo complesso verso forme avanzate di cooperazione europea.

All'interno di questo scenario e in coerenza con il proprio mandato istituzionale, l'ANVUR ha intensificato il proprio impegno per consolidare la qualità del sistema italiano nel quadro europeo e globale, rafforzando la propria presenza nei network internazionali, nella promozione di modelli condivisi di valutazione e nell'aggiornamento del quadro ordinamentale attraverso strumenti e procedure ispirati ai principi della reciprocità, dell'affidabilità e dell'interoperabilità.

A partire dal 2023, hanno preso forma nuove direttrici strategiche, tra cui:

- a) il crescente e pieno inserimento dell'Agenzia nel circuito europeo delle Agenzie di Quality Assurance;
- b) il supporto al consolidamento della presenza italiana nelle Alleanze di università europee, oggi principale laboratorio di integrazione accademica dell'EHEA;
- c) la promozione della staff mobility e lo sviluppo di partenariati multilaterali per la convergenza degli standard europei;
- d) l'adozione a partire dal 2024 dello European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes (EA), quale riferimento operativo per la valutazione dei corsi congiunti internazionali;
- e) la costruzione di un sistema di Quality Assurance sempre più interoperabile e agile, fondato sul mutuo riconoscimento e sulla fiducia reciproca tra le agenzie dell'EHEA.

In questo contesto europeo in evoluzione e in coerenza con il proprio mandato istituzionale, l'ANVUR ha ampliato la cooperazione con numerose agenzie europee, attraverso la sottoscrizione di nove accordi

¹⁴ Ente sovranazionale dedicato alla ricerca avanzata e alla formazione post-laurea nelle scienze sociali, giuridiche ed economiche, perlopiù inerenti a temi legati al contesto europeo.

bilaterali, la crescita delle attività di staff mobility e un coinvolgimento sempre più attivo nei network europei. Nel quadriennio 2022-2025, l'Agenzia ha ospitato rappresentanti delle agenzie montenegrina (AKOKVO), albanese (ASCAL), armena (ANQA), ungherese (MAB) e croata (ASHE), mentre personale ANVUR è stato accolto da NVAO (Paesi Bassi) e ARACIS (Romania). Inoltre, la partecipazione di funzionari ANVUR al Leadership Development Programme di ENQA (e l'organizzazione di un seminario a Roma nel 2025) hanno ulteriormente rafforzato il ruolo dell'Agenzia nei processi europei di formazione congiunta. La presenza internazionale dell'ANVUR è stata consolidata anche attraverso la designazione di componenti del Consiglio Direttivo negli organismi di governance di ENQA, HCERES (Francia), Stiftung Akkreditierungsrat (Germania), AVEPRO (Santa Sede), oltre che nello Steering Board di MAB e nel Thematic Peer Group C del Bologna Follow Up Group. Appare inoltre opportuno richiamare anche la recente sottoscrizione da parte dell'Agenzia di due accordi di collaborazione in ambito valutativo con la European Association of Establishments for Veterinary Education (EAEVE, organizzazione europea incaricata di promuovere il miglioramento continuo delle istituzioni universitarie attive nella formazione veterinaria) e con l'Agency for Quality Assurance and Accreditation of the EUR-ACE® Courses of Study in Engineering (QUACING, agenzia italiana indipendente specializzata nella valutazione e nell'accREDITamento dei corsi di studio in ingegneria secondo gli standard europei EUR-ACE).

Parallelamente, l'adesione alle reti CoARA (Coalition for Advancing Research Assessment), AGORRA (A Global Observatory of Responsible Research Assessment) e GAIN (Global Academic Integrity Network) e la partecipazione ai progetti europei REMOTE (sull'assicurazione della qualità delle prove di esame svolte a distanza) e RoQA-TNE (sullo sviluppo di metriche robuste per l'AQ della transnational education – TNE) testimoniano l'impegno dell'Agenzia nella ricerca metodologica e nella promozione di modelli valutativi trasparenti, responsabili ed evidence-based.

Nel medesimo periodo 2022-2025 l'Agenzia ha inoltre conseguito, sottoponendosi a esercizi di valutazione internazionali, risultati di particolare rilevanza, che sanciscono la piena integrazione del sistema italiano dell'AQ nelle reti europee e globali.

Preliminarmente, l'ANVUR ha ottenuto il riconoscimento della WFME (World Federation for Medical Education) – valido per dieci anni – che apre una nuova dimensione internazionale nel settore medico, assicurando ai laureati in medicina e chirurgia l'accesso alle specializzazioni mediche negli Stati Uniti e rafforzando la qualità dei processi di valutazione dei percorsi di medicina.

Il 27 marzo 2025 è stata ottenuta l'iscrizione nel registro EQAR (European Quality Assurance Register for Higher Education), che ha consentito l'adozione formale dello European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes nel sistema italiano (anticipata dalla previsione contenuta nel d.m. 773/2024, che ha autorizzato l'ANVUR a "svolgere il ruolo di agenzia accreditante" in ambito internazionale); ne è conseguita la pubblicazione di Linee guida dedicate e, quindi, la possibilità di operare in un quadro di mutuo riconoscimento e di contribuire alla riduzione della frammentazione valutativa, facilitando lo sviluppo di percorsi congiunti e, in prospettiva, delle Alleanze di università europee.

Infine, la conferma della membership ENQA (European Association for Quality Assurance in Higher Education), comunicata il 10 aprile 2025 nell'ambito del Members' Forum tenutosi a Cipro, attesta la maturità organizzativa dell'Agenzia e la solidità del sistema nazionale di AQ nel rapporto con gli standard europei. Inoltre, la rielezione di una rappresentante dell'ANVUR nel Board di ENQA rafforza la presenza italiana nella governance della qualità.

Nel quadro così delineato, le Alleanze di università europee assumono particolare importanza nel panorama delle politiche per l'istruzione superiore, segnalandosi come una delle forme più avanzate di cooperazione accademica transnazionale, orientata a un'integrazione strutturale di lungo periodo e uno dei principali vettori – ma non l'unico – dello sviluppo dell'internazionalizzazione strutturale del sistema nazionale ed europeo. Avviata nel 2019 nell'ambito del programma Erasmus+, l'iniziativa ha conosciuto una rapida espansione: nel 2025 le Alleanze coinvolgono 73 consorzi, più di 570 istituzioni di istruzione superiore in 36 Paesi e circa 11 milioni di studenti a livello europeo¹⁵.

¹⁵ Dati tratti dal sito: <https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/european-universities-initiative/map> (ultima consultazione, il 21/01/2026) e dal Report on the outcomes and transformational potential of the European Universities initiative (<https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/european-universities-initiative/outcomes-and-potential>).

Esse si fondano su quattro elementi distintivi:

1. strategie pluriennali condivise, per la co-progettazione formativa e la mobilità integrata;
2. modelli di governance comune;
3. mobilità strutturata e piattaforme digitali interoperabili;
4. sperimentazione di percorsi congiunti innovativi (micro-credenziali, programmi integrati, lauree congiunte).

L'Italia figura tra i Paesi più attivi: 51 istituzioni italiane partecipano a 47 Alleanze¹⁶, con oltre 89 corsi congiunti proposti. La partecipazione è equilibrata tra atenei generalisti e specializzati¹⁷.

I benefici osservati riguardano:

- crescita della mobilità strutturata di studenti e staff;
- avvio di progetti congiunti su didattica, ricerca e terza missione;
- sviluppo di piattaforme digitali comuni;
- sperimentazioni di governance condivisa e modelli avanzati di AQ.

Tra il 2020 e il 2025, la partecipazione italiana al sistema delle Alleanze (ma anche, più in generale, alle iniziative di internazionalizzazione della formazione superiore) si è accompagnata a un incremento del 400% della mobilità studentesca e del 200% della mobilità del personale (accademico e tecnico-amministrativo) rispetto al periodo precedente¹⁸.

Questa concentrazione riflette dinamiche già osservabili sul piano dell'attrattività internazionale complessiva del sistema, come già evidenziato poco sopra.

Uno degli obiettivi centrali delle Alleanze di università europee è il rafforzamento della mobilità strutturata di studenti e personale, superando i limiti dei tradizionali schemi di mobilità individuale. Le evidenze europee indicano che, nelle Alleanze attive da più tempo (selezionate nel 2019 e 2020), la mobilità studentesca intra-alleanza ha registrato una crescita eccezionale nei primi anni di operatività. In termini relativi, il numero di studenti coinvolti è notevolmente aumentato tra il primo e il terzo anno di attività, passando da 10.552 a 57.809 studenti¹⁹.

Nel caso italiano, tali dinamiche si inseriscono in un contesto di mobilità complessiva che ha subito una trasformazione significativa negli ultimi anni. Fino al 2020/21 il saldo tra studenti stranieri in ingresso e studenti italiani in uscita era strutturalmente negativo, con un deficit che nel 2019/20 aveva raggiunto i 22.500 studenti. A partire dall'a.a. 2021/22 la tendenza si è invertita: il saldo è diventato positivo (+6.308) e nel 2022/23 ha raggiunto +21.532 unità, con un rapporto uscite/ingressi sceso da 1,3 a 0,8 in cinque anni.

La crescita degli ingressi è stata trainata da tutte le aree geografiche, con incrementi particolarmente marcati per l'Africa (da 4.843 a 14.082, quasi triplicata), il Sud e Centro America (da 3.555 a 8.857, +149%) e il Nord America (da 927 a 2.095, +126%). L'Asia resta l'area di provenienza più rappresentata in termini assoluti (38.007 studenti nel 2022/23), seguita dall'Europa (34.284). L'incremento complessivo degli studenti stranieri tra il 2018/19 e il 2022/23 è stato del 94%, con un raddoppio in soli quattro anni accademici.

Sul piano della composizione per livello di corso, la crescita è stata più intensa nei corsi di laurea magistrale (+112%) che in quelli triennali (+88%), mentre i dottorati hanno registrato un incremento più contenuto (+28%). Il dato evidenzia quindi che l'attrattività internazionale dell'Italia si è rafforzata soprattutto nella fascia della formazione avanzata.

¹⁶ Inclusa la EUI.

¹⁷ Risulta attualmente chiusa l'esperienza dell'Alleanza EU4ART (Alliance for common fine arts curriculum), non rifinanziata, che vedeva la partecipazione del mondo AFAM italiano, con l'Accademia di belle Arti di Roma. <https://cordis.europa.eu/project/id/101016460/it>.

¹⁸ Report on the outcomes [cit.].

¹⁹ Ivi, p. 142, figura 31.

Tabella 2.1- Studenti stranieri iscritti in Italia nell'istruzione terziaria per tipo di corso di studi (a.a. 2022/23 vs 2018/19)

Area di provenienza	2018/19				2022/23			
	L	LM	PhD	Totale	L	LM	PhD	Totale
Africa	2.311	2.097	435	4.843	7.941	5.519	622	14.082
Asia	10.110	12.101	1.747	23.958	11.825	23.238	2.944	38.007
Europa	9.187	8.639	1.766	19.592	15.854	16.899	1.531	34.284
Nord America	403	432	92	927	982	1.011	102	2.095
Oceania	39	48	6	93	51	69	9	129
Sud e Centro America	1.379	1.635	541	3.555	4.384	3.824	649	8.857
Area non specificata	931	948	8	1.887	4.642	4.337	17	8.996
Totale	24.360	25.900	4.595	54.855	45.679	54.897	5.874	106.450

Fonte: EUROSTAT

Tabella 2.2 – Studenti stranieri iscritti in Italia e studenti italiani in mobilità verso l'estero nell'istruzione terziaria (aa.aa. 2018/19-2022/23)

Anni accademici	ingressi	Uscite	Saldo ingressi-uscite	Rapporto uscite/ingressi
2018/19	54.855	73.910	-19.055	1,3
2019/20	58.508	81.092	-22.584	1,4
2020/21	72.284	81.530	-9.246	1,1
2021/22	89.946	83.638	6.308	0,9
2022/23	106.450	84.918	21.532	0,8

Fonte: OCSE

In questo quadro, le Alleanze possono contribuire, in prospettiva, a mitigare alcune criticità strutturali, offrendo percorsi integrati e ambienti di apprendimento transnazionali che favoriscono la permanenza e la progressione degli studenti. Tuttavia, come già evidenziato, l'assenza di dati sistematici e comparabili non consente di misurare l'impatto diretto delle Alleanze sui profili anagrafici degli studenti, sui tassi di abbandono o sui risultati formativi all'interno del sistema italiano, attualmente in uno stato embrionale, ma del quale è ipotizzabile una crescita nel prossimo futuro.

Un elemento qualificante delle Alleanze è la sperimentazione di offerte formative congiunte e flessibili, spesso erogate in lingua inglese e orientate allo sviluppo di competenze interdisciplinari.

Nel sistema italiano, la partecipazione a tali iniziative si innesta su un'offerta di corsi in lingua inglese che, pur in crescita, rimane numericamente limitata e fortemente concentrata. La mancanza di un sistema informativo strutturato non consente, allo stato attuale, di quantificare con precisione:

- il numero di corsi in lingua inglese attivati nell'ambito delle Alleanze;
- il numero di studenti coinvolti;
- i relativi tassi di completamento e di successo formativo.

Tale carenza informativa, in linea con quanto già evidenziato per la mobilità, rappresenta un limite rilevante per la valutazione del contributo delle Alleanze all'internazionalizzazione strutturale dell'offerta formativa e per il monitoraggio della qualità dei percorsi sperimentali avviati.

Le Alleanze di università europee sperimentano modelli avanzati di governance condivisa, inclusa, in alcuni casi, l'adozione di personalità giuridiche comuni e di strutture amministrative integrate²⁰. Parallelamente, una quota crescente di Alleanze ha sviluppato strategie comuni di assicurazione della qualità (AQ), che includono strumenti di raccolta dati, monitoraggio dei risultati e valutazione dei percorsi congiunti.

Sebbene le Alleanze di università europee rappresentino oggi uno dei maggiori laboratori di internazionalizzazione strutturale a livello europeo e nazionale, l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano si articola anche attraverso una pluralità di strumenti e dimensioni che vanno oltre tali iniziative. L'analisi delle evidenze disponibili consente di delineare un quadro caratterizzato da dinamiche eterogenee, con segnali di rafforzamento sul piano quantitativo, ma anche criticità persistenti e significativi limiti informativi, in particolare sul versante dell'offerta formativa e dei risultati dei percorsi.

La frammentazione delle procedure di accreditamento ha finora limitato lo sviluppo dei programmi internazionali. L'adozione dell'European Approach rappresenta un passo decisivo verso la semplificazione e

²⁰ Ivi, sez. 6.1.

l'armonizzazione, riducendo gli oneri amministrativi per le Istituzioni della formazione superiore coinvolte. Peraltro, seguendo il forte input proveniente dalla Commissione europea, l'ANVUR partecipa attivamente al dibattito in corso sullo European degree label e la futura laurea europea, anche attraverso la designazione di un componente del Consiglio Direttivo nel Policy Lab dedicato a tali tematiche.

L'assenza di un sistema integrato di monitoraggio non consente una valutazione piena dell'impatto complessivo delle iniziative in corso. Lo European Approach potrà sostenere una crescita più coerente e sostenibile dei partenariati. Sarà inoltre uno degli obiettivi strategici dell'Agenzia quello di avviare – di concerto con la CRUI e con il MUR – un'attività di mappatura dei corsi congiunti.

Dopo aver illustrato il quadro concettuale entro il quale collocare il futuro delle azioni necessarie per la crescita del sistema italiano nella strategia di internazionalizzazione, si presentano di seguito alcuni dei dati maggiormente utili per fare un primo bilancio del posizionamento dell'Italia in termini di attrattività di studenti stranieri.

Analisi dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa universitaria italiana

Nel complesso, dai risultati del Rapporto generale emerge un rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'università italiana, oggi più diffusa e con segnali di costante crescita. La quota di studenti iscritti negli atenei italiani con titolo di accesso conseguito all'estero è passata dal 3% nel 2018/19 al 5,4% nel 2024/25 (+2,4 punti percentuali), crescendo da 52.493 a 111.566 unità, un valore in termini assoluti più che raddoppiato.

Si osserva, inoltre, un riequilibrio dei flussi di mobilità nell'istruzione terziaria. Tra il 2018/19 e il 2022/23 gli ingressi in Italia sono aumentati da circa 55 mila a oltre 106 mila studenti, mentre le uscite di studenti italiani verso l'estero sono cresciute più lentamente (da circa 74 mila a 85 mila). Ne deriva un saldo che nel 2022/23 torna positivo (+22 mila, a fronte di -19 mila nel 2018/19) e un rapporto uscite/ingressi in diminuzione da circa 1,3 a 0,8. Il riequilibrio è trainato soprattutto dai percorsi di primo e secondo livello, nei quali gli ingressi superano le uscite, mentre nel segmento del dottorato permane una capacità attrattiva più debole.

In questo contesto, appare utile verificare se e in che misura l'offerta formativa abbia favorito l'aumento degli studenti stranieri nei due settori della formazione terziaria, università e AFAM. Considerata l'ampiezza e la granularità delle informazioni disponibili nell'Anagrafe nazionale studenti del MUR, l'analisi si concentrerà in particolare sul comparto universitario, per il quale è possibile ricostruire con maggiore dettaglio i profili dell'internazionalizzazione. La relazione tra il numero di corsi interamente in lingua straniera e in modalità mista e la consistenza degli iscritti con diploma conseguito all'estero, anche per Paese di provenienza, consente di misurare quanto l'internazionalizzazione si stia consolidando come componente strutturale del sistema e di individuarne le principali aree di concentrazione, attraverso letture per ateneo, tipologia di corso, territorio e area disciplinare.

Per il comparto AFAM, per il quale è disponibile una serie storica omogenea a partire dall'a.a. 2020/21, l'internazionalizzazione è letta attraverso la consistenza e la distribuzione degli iscritti con cittadinanza straniera, che nel 2024/25 raggiungono 14.709 unità (il 15,7% del totale), in aumento di 2.303 iscritti rispetto al 2020/21 (+18,6%). Il fenomeno è approfondito per tipologia di istituzione, area geografica, livello dei corsi, principali ambiti artistici e musicali e Paesi di provenienza.

L'offerta formativa e la lingua di erogazione dei corsi

Nel periodo compreso tra l'a.a. 2018/19 e l'a.a. 2024/25, la struttura dell'offerta formativa universitaria segnala un rafforzamento della dimensione internazionale: pur restando l'italiano la modalità largamente prevalente, cresce il numero di corsi offerti in lingua straniera, in forma esclusiva o mista (italiano + lingua straniera).

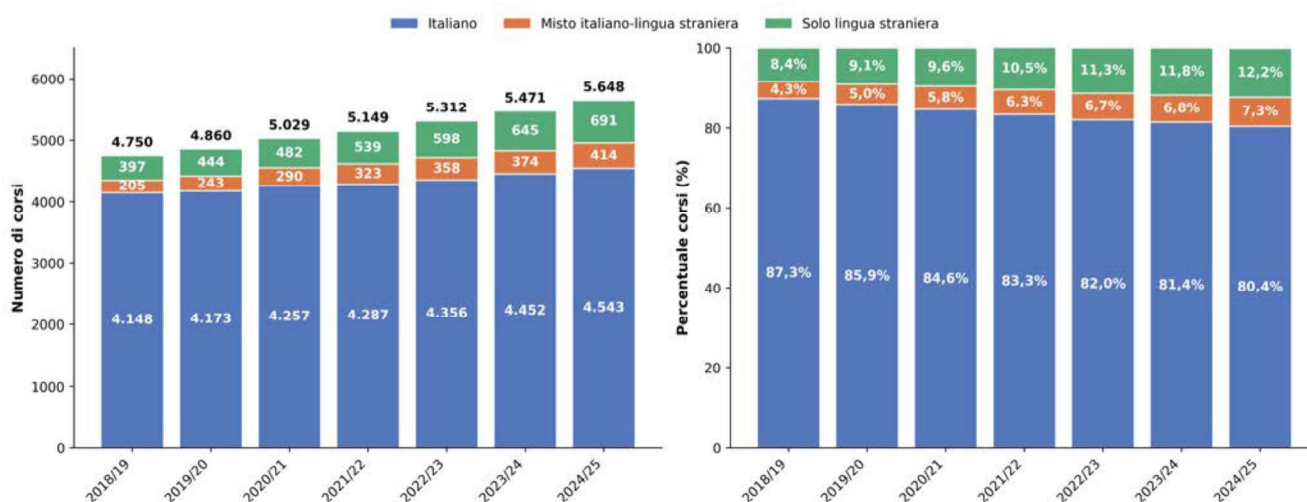
Nel complesso, il sistema universitario italiano amplia l'offerta di 898 corsi, passando da 4.750 a 5.648 (+18,9%). Questa espansione è sostenuta dall'aumento dei corsi erogati in lingua straniera o in modalità mista (italiano e altra lingua), che nel 2024/25 raggiungono 1.105 unità (19,6% dell'offerta), rispetto ai 602 corsi del 2018/19 (12,7%), con un aumento pari a +83,6%.

Più in dettaglio, i corsi in modalità mista crescono in modo marcato, passando da 205 a 414 (+209, +102%) e aumentando la quota sul totale dal 4,3% al 7,3% (+3,0 punti percentuali). Anche i corsi interamente in lingua

straniera si espandono, raggiungendo 691 unità (+294, +74%), con un'incidenza che sale dall'8,4% al 12,2% (+3,8 punti percentuali).

Per contro, i corsi interamente in italiano riducono la propria incidenza sul totale, che scende dall'87,3% all'80,4% (-6,9 punti percentuali), pur aumentando in valore assoluto di 395 unità (+9,5%) e raggiungendo 4.543 corsi nel 2024/25 (da 4.148 nel 2018/19).

Figura 2.1 – Corsi di studio delle università italiane per lingua di erogazione (aa.aa. 2018/19-2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

La suddivisione per tipologia di corso evidenzia che l'utilizzo della lingua straniera non si distribuisce in modo uniforme, ma tende a concentrarsi soprattutto nel secondo ciclo. Nell'a.a. 2024/25 le lauree magistrali rappresentano il 78,9% dei corsi erogati in lingua straniera o mista (872 su 1.105), una quota leggermente inferiore all'83,1% del 2018/19 ma riferita a volumi ormai molto più ampi, cresciuti da 500 a 872 corsi (+74,4%). Nei corsi interamente in lingua straniera risulta particolarmente marcata la centralità delle LM che costituiscono l'85,2% della tipologia (589 corsi), mentre nei corsi misti italiano – lingua straniera si attestano al 68,4% (283 corsi).

Le lauree triennali, pur su consistenze più contenute, mostrano una crescita sostenuta: i corsi passano da 78 a 191 (+144,9%), con un aumento dell'incidenza sul totale dei corsi internazionalizzati dal 13% al 17,3%. La crescita è trainata soprattutto dai corsi in modalità mista, che aumentano da 45 a 116 (+157,8%), segnalando una progressiva apertura del primo ciclo verso percorsi con componenti di internazionalizzazione.

Infine, le lauree magistrali a ciclo unico mantengono una presenza limitata nell'ambito dell'internazionalizzazione linguistica, contando nell'a.a. 2024/25 solo 42 corsi (il 3,8% del totale), comunque in crescita rispetto ai 24 corsi del 2018/19 (+75%).

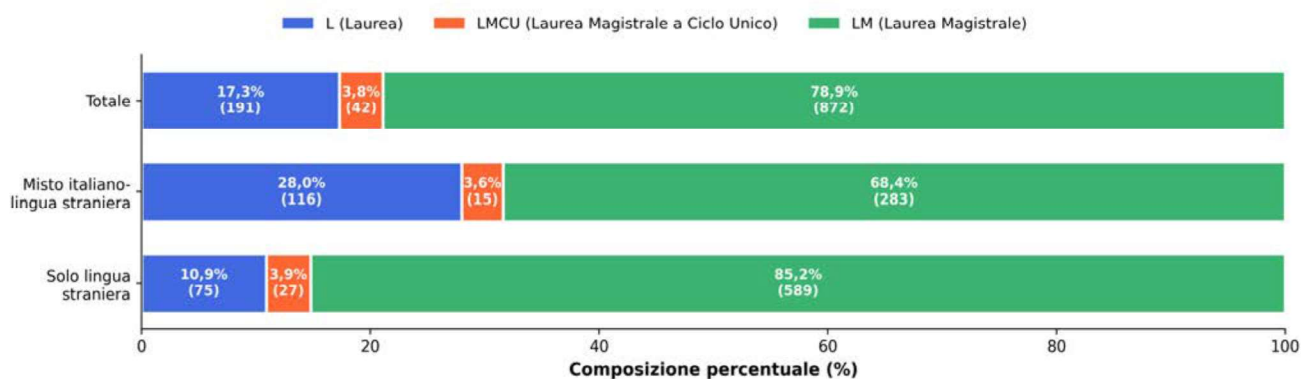
Tabella 2.3 – Numero dei corsi di studio in lingua straniera o misti per tipologia (a.a. 2018/19 vs 2024/25)

Lingua del corso	2024/25				2018/19			
	L	LMCU	LM	Totale	L	LMCU	LM	Totale
Misto italiano, lingua straniera	116	15	283	414	45	8	152	205
Solo lingua straniera	75	27	589	691	33	16	348	397
Totale	191	42	872	1.105	78	24	500	602

Lingua del corso	2024/25				2018/19			
	L	LMCU	LM	Totale	L	LMCU	LM	Totale
Misto italiano, lingua straniera	28,0%	3,6%	68,4%	100,0%	22,0%	3,9%	74,1%	100,0%
Solo lingua straniera	10,9%	3,9%	85,2%	100,0%	8,3%	4,0%	87,7%	100,0%
Totale	17,3%	3,8%	78,9%	100,0%	13,0%	4,0%	83,1%	100,0%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.2 - Composizione dei corsi di studio in lingua straniera per tipologia (a.a. 2024/25)

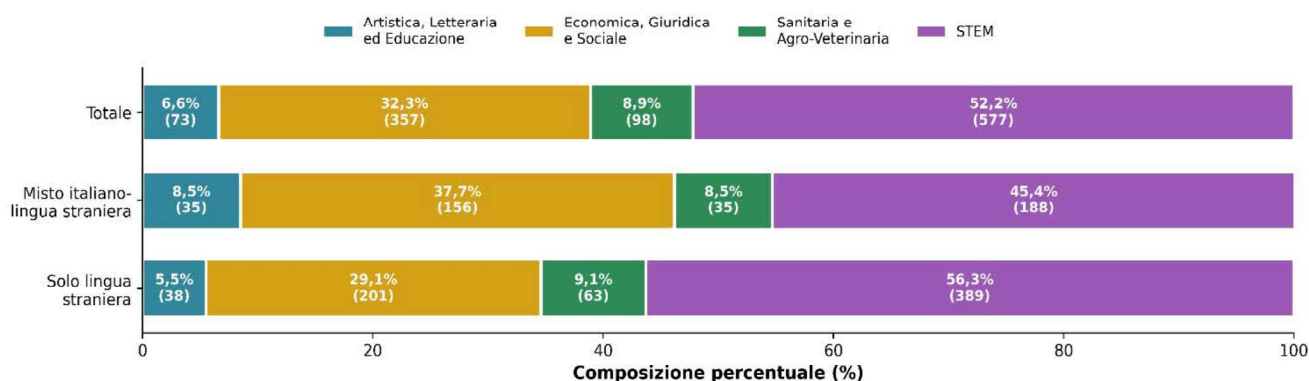


Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'analisi per area disciplinare nell'a.a. 2024/25 mostra una forte concentrazione dei corsi in lingua straniera nelle aree STEM e in quella Economica, giuridica e sociale, che insieme rappresentano l'84,5% dell'offerta erogata in lingua straniera o in modalità mista (934 corsi su 1.105). Le discipline STEM costituiscono il principale ambito di internazionalizzazione, con 577 corsi (52,2% del totale), di cui 389 (56,3% del totale) solo in lingua straniera.

L'area Economica, giuridica e sociale si colloca al secondo posto con 357 corsi (32,3%). In questo caso, la componente risulta relativamente più presente nella modalità mista in cui l'area presenta 156 corsi, pari al 37,7% di tutti i corsi misti, mentre nei corsi esclusivamente in lingua straniera si contano 201 corsi (il 29,1%). Restano invece su valori più bassi le aree Sanitaria e agro-veterinaria (98 corsi, l'8,9%) e, soprattutto, l'area Artistica, letteraria e dell'educazione (73 corsi, il 6,6%), che contribuisce in misura più limitata alla diffusione dell'offerta con insegnamenti in lingua straniera.

Figura 2.3 – Composizione dei corsi di studio in lingua straniera per area disciplinare (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Gli iscritti con diploma estero per lingua di erogazione dei corsi

L'aumento degli studenti con diploma conseguito all'estero non si distribuisce in modo uniforme tra le diverse lingue di erogazione, ma si concentra soprattutto nei corsi interamente in lingua straniera e, con una dinamica particolarmente rapida, nei corsi misti. Al contrario, i corsi erogati in italiano mantengono una composizione prevalentemente nazionale, con una presenza di diplomati all'estero che resta contenuta. La dinamica è ben visibile nei dati.

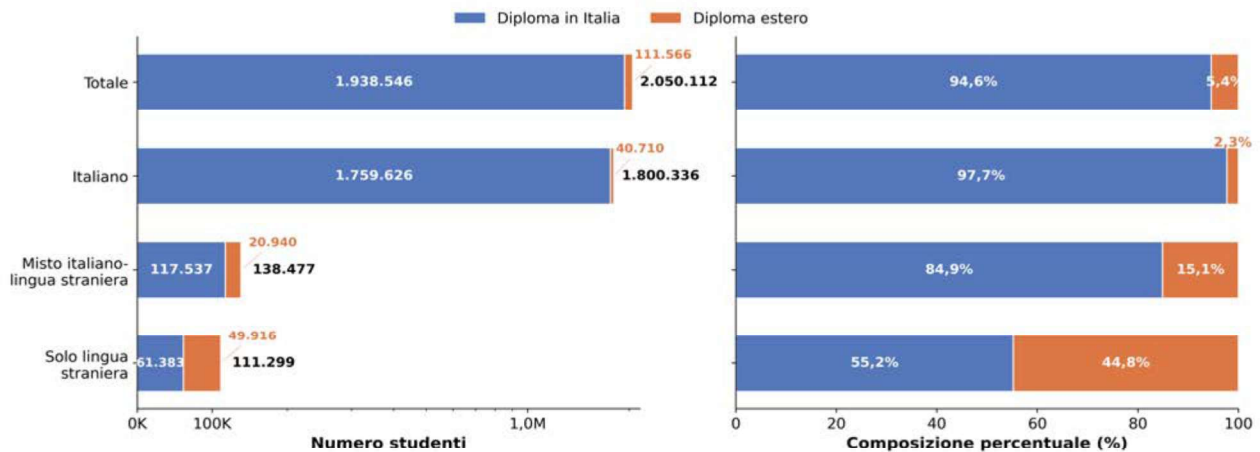
Nei corsi erogati in italiano, nell'a.a. 2024/25 gli iscritti con diploma estero sono 40.710 (2,3%), in aumento rispetto ai 35.383 del 2018/19 (+15%). La componente nazionale resta largamente prevalente, con 1.759.626 iscritti in possesso di diploma conseguito in Italia (il 97,7%).

Nei corsi in modalità mista (italiano-lingua straniera), la componente con diploma estero cresce in modo marcato, passando da 4.398 a 20.940 (+376%), e l'incidenza sale dal 5,7% al 15,1% (+9,4 punti percentuali).

Nel 2024/25 la composizione rimane a prevalenza italiana: 117.537 iscritti con diploma conseguito in Italia (84,9%) a fronte di 20.940 con diploma estero (il 15,1%).

Nei corsi interamente in lingua straniera si concentra la componente con diploma estero più ampia: gli iscritti passano da 12.712 a 49.916 (+293%) e l'incidenza cresce dal 23,7% al 44,8% (+21,1 punti percentuali). Nel 2024/25, su 111.299 iscritti complessivi, la distribuzione è grossomodo equilibrata tra i 61.383 studenti con diploma conseguito in Italia (55,2%) e 49.916 con diploma conseguito all'estero (44,8%).

Figura 2.4 – Iscritti per lingua del corso di studi e territorio (Italia, estero) del conseguimento del diploma (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.5 – Peso degli iscritti con diploma estero per lingua di erogazione del corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2018-19)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Profili differenziati degli iscritti con diploma estero per tipo di corsi di studio

I 111.566 studenti con diploma conseguito all'estero iscritti in Italia nell'a.a. 2024/25 si distribuiscono in misura molto simile tra lauree triennali (49.368; 44,3%) e magistrali (49.266; 44,2%), mentre le magistrali a ciclo unico contano 12.932 iscritti (11,6%).

Se si guarda alla composizione per tipologia di corso (tipologia di corso=100), il 52,9% degli studenti con diploma estero (26.093) iscritti alle lauree triennali sceglie un corso erogato in italiano. I corsi solo in lingua straniera accolgono il 26,8% (13.240), mentre la modalità mista raggiunge il 20,3% (10.035).

Nelle lauree magistrali il profilo risulta nettamente diverso. Il 62,4% degli studenti con diploma estero frequenta corsi interamente in lingua straniera (30.764), mentre i corsi in italiano si fermano al 16,6% (8.199) e quelli misti al 20,9% (10.303).

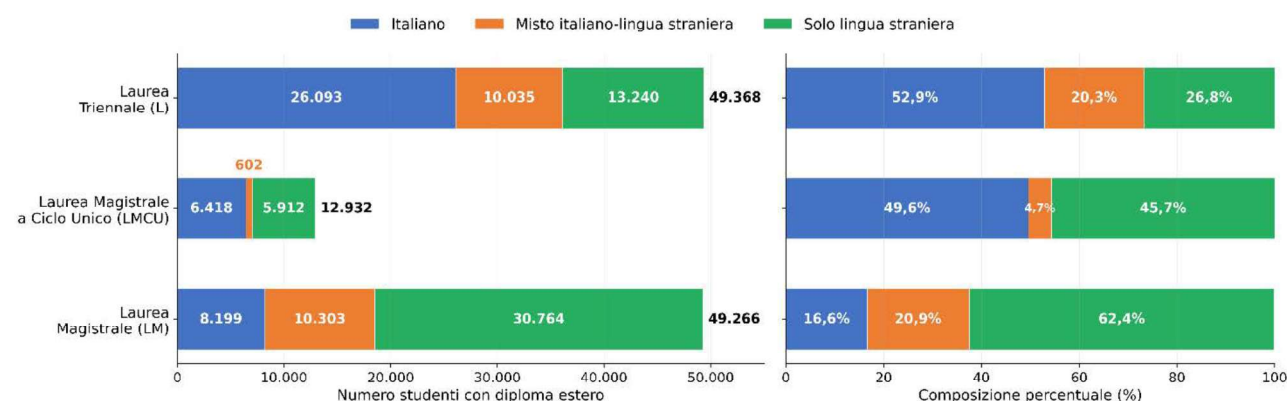
Nelle magistrali a ciclo unico, infine, la distribuzione si concentra su due modalità: il 49,6% degli studenti con diploma estero segue corsi in italiano (6.418) e il 45,7% corsi in lingua straniera (5.912), mentre la modalità mista resta marginale (4,7% pari a 602 iscritti).

Tabella 2.4 – Iscritti con diploma conseguito all'estero per lingua e tipologia del corso di studi (a.a. 2024/25)

Lingua del corso	L	LMCU	LM	Totale	Totale %
Italiano	26.093	6.418	8.199	40.710	36,5%
Misto italiano, lingua straniera	10.035	602	10.303	20.940	18,8%
Solo lingua straniera	13.240	5.912	30.764	49.916	44,7%
Totale	49.368	12.932	49.266	111.566	100,0%
Totale %	44,3%	11,6%	44,2%	100,0%	

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.6 – Iscritti con diploma conseguito all'estero per tipo e lingua erogazione del corso di studi (a.a. 2024/25)

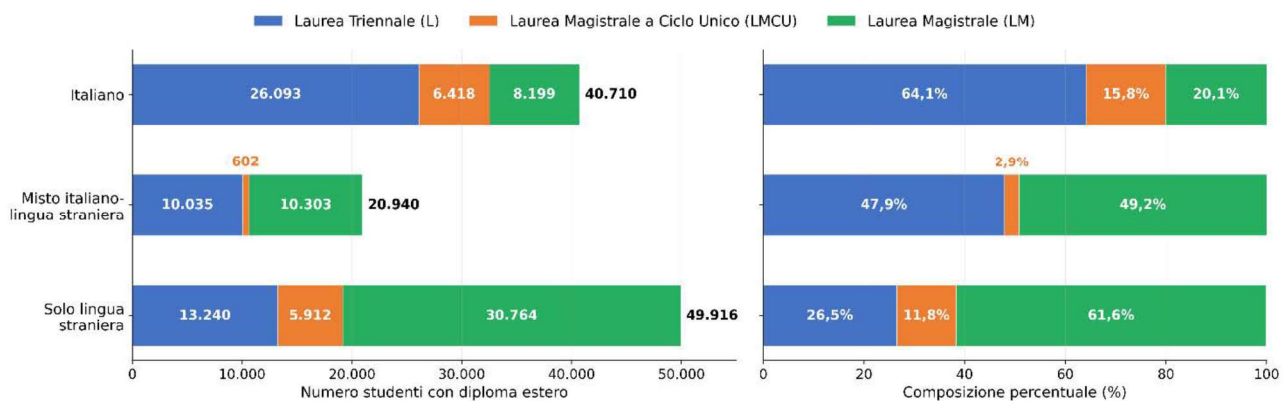


Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Passando alla composizione per lingua di erogazione (lingua del corso=100), nei corsi erogati in italiano a cui sono iscritti 40.710 studenti con diploma estero, prevale la componente delle lauree triennali con il 64,1% (26.093), seguite dalle magistrali con il 20,1% (8.199) e dalle magistrali a ciclo unico con il 15,8% (6.418), confermando come l'italiano resti la lingua privilegiata soprattutto nei percorsi di primo livello.

Nei corsi misti (20.940 iscritti stranieri) la ripartizione risulta molto ravvicinata tra triennali (47,9%, con 10.035 iscritti) e magistrali (49,2%, 10.303), con una quota contenuta delle magistrali a ciclo unico (2,9%, 602). Ne deriva che la modalità mista si configura come soluzione intermedia, utilizzata in misura analoga sia nei percorsi di accesso sia in quelli specialistici. Nei corsi interamente in lingua straniera (49.916), infine, la composizione è fortemente orientata verso le lauree magistrali, che ne rappresentano il 61,6% (30.764), mentre le triennali si attestano al 26,5% (13.240) e le magistrali a ciclo unico all'11,8% (5.912).

Figura 2.7 – Iscritti con diploma conseguito all'estero per lingua di erogazione e tipologia del corso di studi (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Studenti stranieri e Paesi di provenienza

L'analisi dei principali Paesi di conseguimento del diploma evidenzia una forte concentrazione degli iscritti su un numero ristretto di provenienze, con una netta prevalenza di Paesi dell'Asia e del bacino mediterraneo. La distribuzione degli iscritti con diploma estero per Paese di provenienza è infatti fortemente concentrata: i primi tre Paesi – Iran (14.163, pari al 12,7%), Turchia (8.548, 7,7%) e Cina (7.091, 6,4%) – raccolgono da soli oltre un quarto del totale. I primi dieci Paesi coprono quasi la metà degli iscritti (49,1%), e i 26 Paesi con più di 1.000 studenti ne rappresentano complessivamente il 73,6%.

L'Iran si distingue con un distacco molto netto dal secondo classificato: i suoi iscritti sono pari a oltre una volta e mezza quelli della Turchia e al doppio di quelli della Cina. Si tratta di un primato che, come si è visto nell'analisi per lingua di erogazione, si traduce anche in un peso determinante sulla domanda di corsi in lingua straniera e in modalità mista.

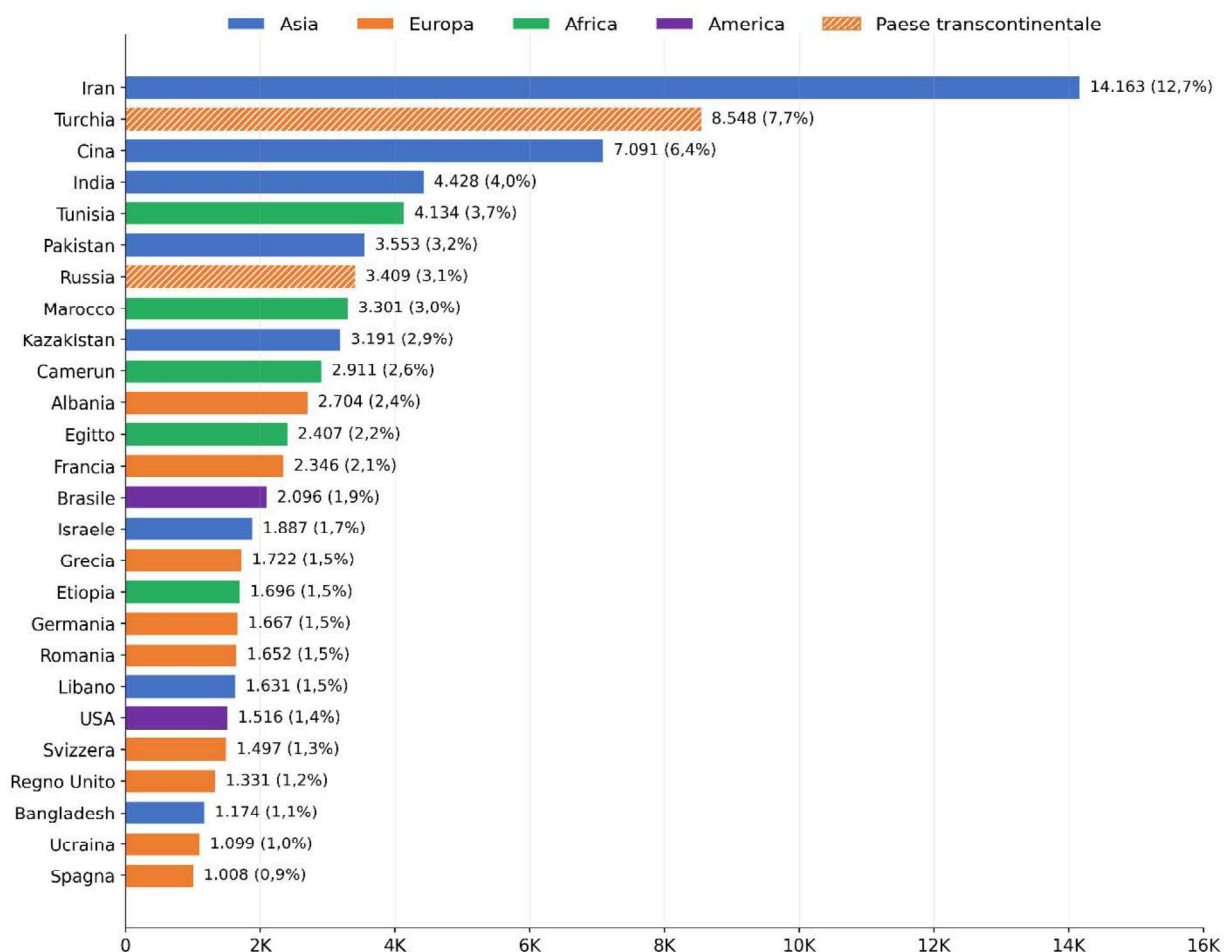
Sul piano continentale, l'Asia è la macroarea più rappresentata tra i primi 26 Paesi, con nove nazionalità presenti (oltre all'Iran, Cina, India, Pakistan, Kazakistan, Israele, Libano, Bangladesh) per un totale che supera i 45.000 iscritti complessivi. L'Europa segue con undici Paesi – il numero più alto – ma con volumi mediamente inferiori: ad eccezione della Turchia e della Russia, nessun Paese europeo supera i 2.700 iscritti, e la maggior parte si colloca nella fascia tra 1.000 e 1.700. L'Africa è presente con sei nazionalità (Tunisia, Marocco, Camerun, Egitto, Etiopia), che si distribuiscono in modo relativamente uniforme nella parte centrale della classifica, tra i 1.700 e i 4.100 iscritti. L'America è la macroarea meno rappresentata nei primi 26, con i soli Brasile (2.096) e USA (1.516).

Merita attenzione la posizione di Turchia e Russia, evidenziate come Paesi transcontinentali. Se si sommano i loro iscritti (11.957), il contributo dei Paesi a cavallo tra Europa e Asia supera quello di qualsiasi singolo Paese dopo l'Iran e rappresenta oltre il 10% del totale. La loro collocazione nella classifica continentale non è neutra: attribuirli all'Europa o all'Asia modifica sensibilmente i pesi relativi delle due macroaree.

Nella parte bassa della classifica, tra i 1.000 e i 1.700 iscritti, si addensa un gruppo molto fitto di Paesi – da Grecia a Spagna – con differenze minime tra l'uno e l'altro. Si tratta in prevalenza di Paesi europei (Grecia, Germania, Romania, Svizzera, Regno Unito, Ucraina, Spagna), ai quali si aggiungono Etiopia, Libano e Bangladesh. La prossimità dei valori in questa fascia segnala che piccole variazioni nei flussi potrebbero modificare rapidamente l'ordine relativo, a differenza di quanto accade nella parte alta della classifica, dove i distacchi sono molto più ampi.

Il dato complessivo conferma una caratteristica strutturale del sistema italiano: l'attrattività internazionale è alimentata da un numero relativamente ristretto di Paesi, con una forte dipendenza da flussi provenienti dall'Asia occidentale e centrale (Iran, Turchia, Kazakistan, Pakistan, India) e dal bacino mediterraneo (Tunisia, Marocco, Egitto). I Paesi dell'Europa occidentale e dell'America, pur presenti, contribuiscono con volumi contenuti, il che distingue il profilo dell'Italia da quello di altri grandi sistemi universitari europei – come Regno Unito, Francia o Germania – dove il peso delle provenienze nordamericane, dell'Asia orientale e della stessa Europa è tipicamente più elevato.

Figura 2.8 – Principali Paesi* (> 1.000 iscritti) di provenienza degli studenti con diploma estero (a.a. 2024/25)



* I restanti Paesi totalizzano 29.404 iscritti, per un totale complessivo pari a 111.566 iscritti.

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

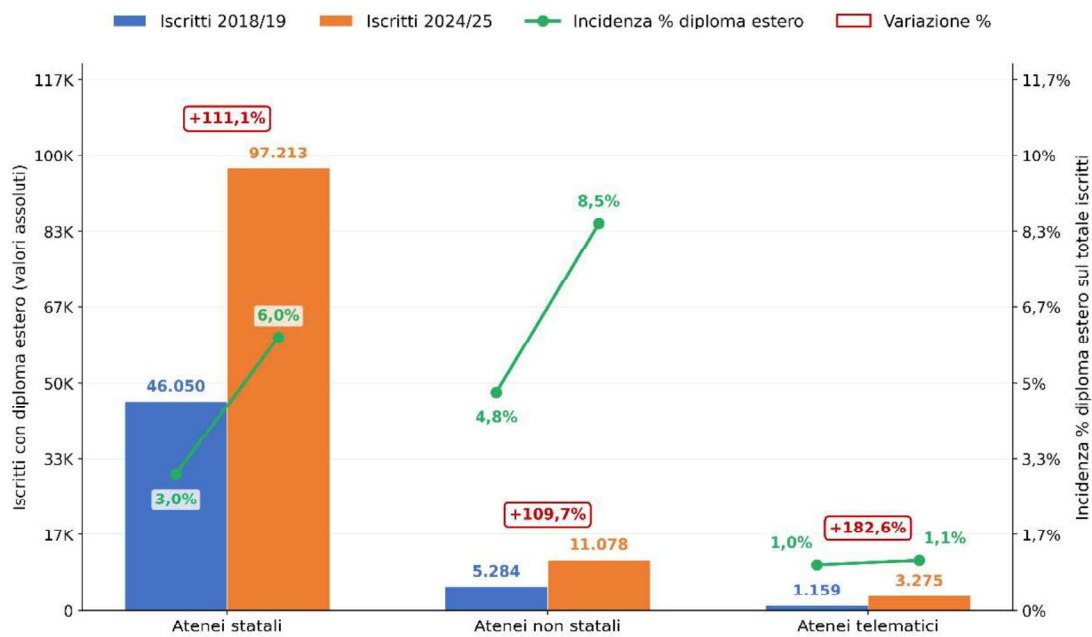
Studenti con diploma estero: distribuzione per tipologia di ateneo

L'analisi per tipologia di ateneo mostra che la crescita degli studenti con diploma conseguito all'estero è trainata numericamente dalle università statali, che nell'a.a. 2024/25 raggiungono 97.213 iscritti (circa l'87% del totale), con un aumento di +51.163 rispetto al 2018/19 (46.050). In altri termini, le statali spiegano da sole circa l'87% dell'incremento complessivo. Anche l'incidenza raddoppia, dal 3% al 6% (+3,0 punti percentuali), segnalando un rafforzamento strutturale della capacità di attrazione.

Le università non statali presentano nel complesso l'incidenza più elevata di studenti internazionali (8,5%), passando da 5.284 a 11.078 studenti con diploma estero (+5.794, +109,7%). Pur con volumi più contenuti rispetto alle statali, consolidano quindi un profilo mediamente più orientato all'internazionalizzazione.

Le telematiche restano marginali in termini di incidenza (1,1%), ma mostrano una crescita consistente in valore assoluto: da 1.159 a 3.275 (+2.116, +182,6%).

Figura 2.9 – Iscritti con diploma estero per tipologia di ateneo (a.a. 2018/19 vs 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Guardando all'incidenza percentuale, nell'a.a. 2024/25 i principali atenei di attrazione di studenti stranieri sono Bologna (8.295 iscritti con diploma estero), il Politecnico di Milano (8.141), Roma Sapienza (7.654), il Politecnico di Torino (7.533) e Padova (6.488). In diversi casi la crescita del numero di iscritti con diploma estero è accompagnata anche da un aumento dell'incidenza: ad esempio il Politecnico di Milano passa da 1.318 a 8.141 iscritti (incidenza dal 2,9% al 16,6%), Padova da 1.654 a 6.488 (dal 2,8% all'8,7%), il Politecnico di Torino da 3.352 a 7.533 (dal 10,2% al 20,8%), Bologna da 4.487 a 8.295 (dal 5,5% al 9,6%) e La Sapienza di Roma da 4.864 a 7.654 iscritti (incidenza dal 4,7% al 6,8%). Questi casi mostrano con chiarezza la combinazione tra aumento di scala (più studenti) e maggiore penetrazione (quota più alta sul totale degli iscritti).

Considerando gli atenei con maggiore incidenza di diplomati all'estero sul totale degli iscritti, l'Università per Stranieri di Perugia raggiunge il 52,9% (588 studenti, dato da leggere alla luce della vocazione e della dimensione complessiva dell'ateneo). Tra gli atenei con incidenze elevate che, oltre a mantenersi su livelli alti, registrano anche un incremento nel periodo, si segnalano Milano Bocconi (3.772 iscritti, 27%), Cassino (1.753, 23,6%) e il Politecnico di Torino (7.533, 20,8%).

Nel complesso, la crescita è diffusa: la mediana dell'aumento di incidenza è +1,35 punti percentuali e l'incidenza mediana passa dal 2,25% dell'a.a. 2018/19 al 3,9% dell'a.a. 2024/25. Inoltre, in 20 atenei l'incidenza cresce pur restando sotto il 2%, segnalando un processo di internazionalizzazione che si estende anche dove i livelli rimangono ancora contenuti.

Tabella 2.5 – Iscritti con diploma estero per ateneo (a.a. 2024/25 vs 2018/19)

Ateneo	2024/25	% diploma estero	2018/19	% diploma estero	diff. %	variazione	var. %
Bari	652	1,6%	390	0,9%	0,7%	262	67,2%
Bari Politecnico	87	0,8%	51	0,5%	0,3%	36	70,6%
Basilicata	37	0,7%	15	0,2%	0,4%	22	146,7%
Bergamo	876	4,4%	593	2,9%	1,5%	283	47,7%
Bologna	8.295	9,6%	4.487	5,5%	4,2%	3.808	84,9%
Brescia	660	3,9%	433	3,0%	0,9%	227	52,4%
Cagliari	313	1,2%	242	1,0%	0,3%	71	29,3%
Calabria	807	3,4%	462	1,8%	1,6%	345	74,7%
Camerino	928	15,2%	535	7,8%	7,4%	393	73,5%
Cassino	1.753	23,6%	416	5,7%	17,9%	1.337	321,4%
Catania	487	1,2%	115	0,3%	0,9%	372	323,5%
Catanzaro	256	2,1%	62	0,6%	1,5%	194	312,9%
Chieti e Pescara	340	1,6%	254	1,1%	0,6%	86	33,9%
Ferrara	913	3,3%	633	3,0%	0,3%	280	44,2%
Firenze	4.068	7,2%	2.808	5,4%	1,8%	1.260	44,9%
Foggia	90	0,6%	50	0,5%	0,2%	40	80,0%
Genova	2.640	8,1%	1.881	6,1%	2,0%	759	40,4%
Insubria	458	3,9%	334	3,0%	0,9%	124	37,1%
L'Aquila	672	3,9%	379	2,4%	1,5%	293	77,3%
Macerata	386	4,2%	189	1,8%	2,3%	197	104,2%
Marche	1.414	8,6%	332	2,2%	6,4%	1.082	325,9%
Messina	2.888	11,3%	236	1,0%	10,3%	2.652	1123,7%
Milano	4.110	6,9%	2.933	4,9%	2,1%	1.177	40,1%
Milano Bicocca	1.048	2,8%	774	2,3%	0,5%	274	35,4%
Milano Politecnico	8.141	16,6%	1.318	2,9%	13,7%	6.823	517,7%
Modena e Reggio Emilia	863	3,3%	772	3,0%	0,3%	91	11,8%
Molise	49	0,7%	35	0,5%	0,2%	14	40,0%
Napoli Federico II	1.198	1,7%	222	0,3%	1,4%	976	439,6%
Napoli L'Orientale	83	1,0%	140	1,2%	-0,2%	-57	-40,7%
Napoli Parthenope	379	2,5%	21	0,2%	2,3%	358	1704,8%
Napoli Vanvitelli	875	3,7%	214	0,9%	2,8%	661	308,9%
Padova	6.488	8,7%	1.654	2,8%	6,0%	4.834	292,3%
Palermo	754	1,7%	268	0,7%	1,0%	486	181,3%
Parma	1.780	5,7%	872	3,3%	2,4%	908	104,1%
Pavia	3.462	12,7%	1.330	5,6%	7,1%	2.132	160,3%
Perugia	1.404	4,7%	745	3,1%	1,6%	659	88,5%
Perugia Stranieri	588	52,9%	345	32,4%	20,6%	243	70,4%
Piemonte Orientale	1.180	7,9%	300	2,3%	5,7%	880	293,3%
Pisa	3.135	6,9%	1.246	2,8%	4,1%	1.889	151,6%
Reggio Calabria	41	0,8%	27	0,5%	0,3%	14	51,9%
Roma Foro Italico	42	1,7%	41	1,9%	-0,2%	1	2,4%
Roma La Sapienza	7.654	6,8%	4.864	4,7%	2,1%	2.790	57,4%
Roma Tor Vergata	2.736	8,6%	1.408	4,9%	3,6%	1.328	94,3%
Roma Tre	1.189	3,3%	631	2,0%	1,3%	558	88,4%
Salento	346	1,7%	72	0,4%	1,3%	274	380,6%
Salerno	236	0,7%	237	0,7%	0,0%	-1	-0,4%
Sannio	46	1,2%	20	0,4%	0,8%	26	130,0%
Sassari	274	2,3%	211	1,6%	0,7%	63	29,9%
Siena	1.378	9,5%	1.056	6,6%	2,9%	322	30,5%
Siena Stranieri	304	18,8%	157	7,0%	11,8%	147	93,6%
Teramo	140	3,0%	114	2,1%	0,9%	26	22,8%
Torino	3.991	5,0%	2.280	3,1%	1,9%	1.711	75,0%
Torino Politecnico	7.533	20,8%	3.352	10,2%	10,7%	4.181	124,7%
Trento	796	4,6%	524	3,1%	1,5%	272	51,9%
Trieste	1.311	7,4%	928	6,0%	1,4%	383	41,3%
Tuscia	665	8,5%	26	0,3%	8,2%	639	2457,7%
Udine	513	3,4%	413	2,7%	0,7%	100	24,2%
Urbino Carlo Bo	492	3,6%	461	3,2%	0,4%	31	6,7%
Venezia Cà Foscari	1.677	8,6%	502	2,4%	6,2%	1.175	234,1%
Venezia Iuav	369	7,7%	169	4,3%	3,4%	200	118,3%
Verona	923	3,4%	471	2,0%	1,4%	452	96,0%
Atenei statali	97.213	6,0%	46.050	3,0%	3,0%	51.163	111,1%
Aosta	48	4,4%	49	4,7%	-0,3%	-1	-2,0%
Bolzano	559	16,0%	470	12,3%	3,7%	89	18,9%

Ateneo	2024/25	% diploma estero	2018/19	% diploma estero	diff. %	variazione	var. %
Bra - Scienze Gastronomiche	68	23,8%	104	27,7%	-3,9%	-36	-34,6%
Casamassima LUM	10	0,4%	3	0,2%	0,2%	7	233,3%
Castellanza LIUC	27	1,1%	28	1,2%	-0,1%	-1	-3,6%
Enna KORE	21	0,4%	6	0,1%	0,2%	15	250,0%
Milano Bocconi	3.772	27,0%	2.160	16,0%	11,0%	1.612	74,6%
Milano Cattolica	1.940	4,6%	1.045	2,6%	2,0%	895	85,6%
Milano Humanitas	631	27,6%	295	29,8%	-2,2%	336	113,9%
Milano IULM	433	5,4%	128	2,0%	3,4%	305	238,3%
Milano San Raffaele	454	7,7%	177	6,3%	1,4%	277	156,5%
Napoli Benincasa	8	0,1%	15	0,2%	-0,1%	-7	-46,7%
Reggio Calabria Dante Alighieri	36	17,1%	107	13,3%	3,7%	-71	-66,4%
Roma Campus Bio-Medico	129	3,9%	12	0,6%	3,3%	117	975,0%
Roma Europea	62	2,4%	13	1,0%	1,3%	49	376,9%
Roma Link Campus	104	7,1%	35	2,1%	5,0%	69	197,1%
Roma LUISS	1.508	12,7%	354	3,8%	8,9%	1.154	326,0%
Roma LUMSA	398	4,4%	185	3,2%	1,2%	213	115,1%
Roma Unicamillus	840	23,4%	60	29,3%	-5,8%	780	1300,0%
Roma UNINT	30	2,6%	38	2,4%	0,2%	-8	-21,1%
Atenei non statali	11.078	8,5%	5.284	4,8%	3,7%	5.794	109,7%
G. Fortunato	26	0,9%	1	0,1%	0,8%	25	2500,0%
IUL	47	2,3%	2	0,7%	1,6%	45	2250,0%
Pegaso	512	0,5%	82	0,2%	0,3%	430	524,4%
e-Campus	575	1,2%	223	1,4%	-0,2%	352	157,8%
Marconi	495	2,1%	81	0,8%	1,2%	414	511,1%
Mercatorum	381	0,6%	16	0,5%	0,1%	365	2281,3%
San Raffaele	96	0,5%	41	0,7%	-0,2%	55	134,1%
Unicusano	294	1,6%	191	0,7%	1,0%	103	53,9%
Uninettuno	796	4,5%	489	3,6%	0,9%	307	62,8%
Unitelma	50	1,4%	32	1,2%	0,1%	18	56,3%
Leonardo da Vinci	3	0,5%	1	1,2%	-0,6%	2	200,0%
Atenei telematici	3.275	1,1%	1.159	1,0%	0,1%	2.116	182,6%
Totale	111.566	5,4%	52.493	3,0%	2,4%	59.073	112,5%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Eterogeneità nella distribuzione territoriale²¹ degli studenti con diploma estero

L'analisi della distribuzione geografica degli studenti con diploma estero conferma una forte concentrazione nelle macroaree del Nord e del Centro, pur in presenza di dinamiche di crescita differenziate.

Nel Nord-Ovest si registra il maggior numero di studenti con diploma estero nell'a.a. 2024/25 (40.457) e la quota di internazionalizzazione più elevata (9%), in aumento di 4,4 punti percentuali rispetto al 2018/19; la crescita del +109,6% corrisponde a 21.155 studenti in più.

Anche il Centro mantiene un profilo di attrattività solido, con 31.577 studenti (7,4% degli iscritti) e un incremento di 15.506 unità (+96,5%), inferiore a quello delle aree settentrionali.

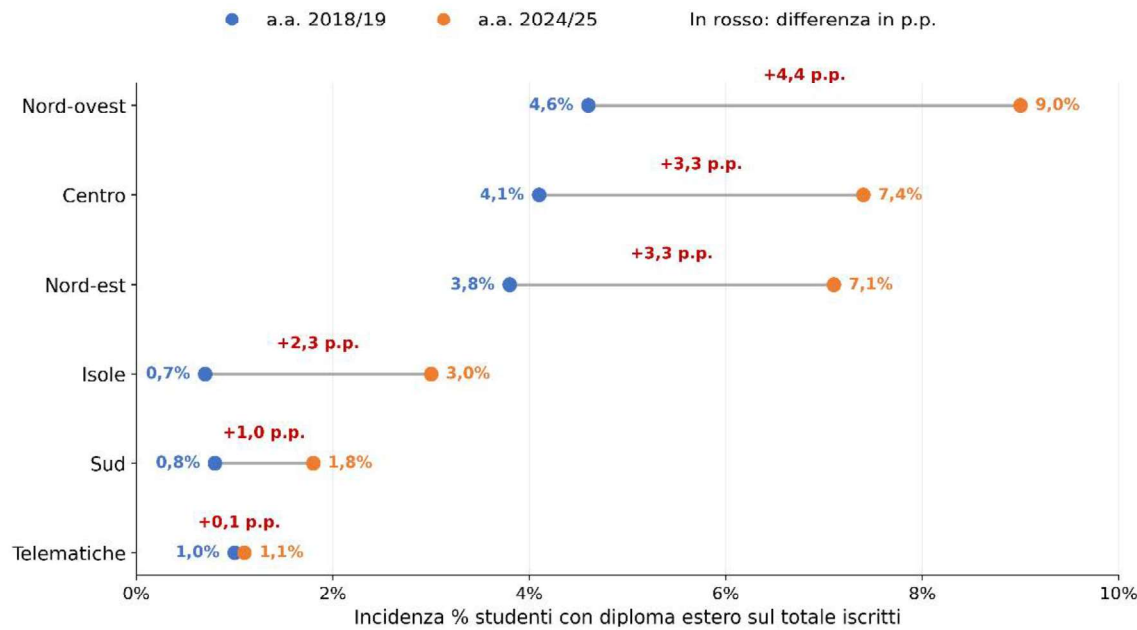
Nel Nord-Est gli studenti con diploma estero sono 25.126 (il 7,1% degli iscritti). La crescita percentuale è allineata a quella del Nord-Ovest (+109,6%), ma su volumi più contenuti, pari a +13.137 unità.

Il Sud presenta i livelli più bassi di internazionalizzazione (l'1,8% nel 2024/25, dallo 0,8% del 2018/19), con 6.391 studenti, pur mostrando la crescita relativa più sostenuta tra le macroaree continentali (+121%, pari a +3.499).

Le Isole restano l'area con le numerosità più contenute, ma evidenziano la dinamica più marcata in termini relativi: gli studenti con diploma estero passano da 1.080 a 4.740 (+338,9%), e la percentuale di internazionalizzazione sale dallo 0,7% al 3%, segnalando un rafforzamento del posizionamento degli atenei insulari nell'attrazione internazionale.

²¹ Nel conteggio è presa in considerazione la sede del corso di studio.

Figura 2.10 – Incidenza degli studenti con diploma estero per area geografica del corso di studi (a.a. 2018/19 e 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Tabella 2.6 – Iscritti con diploma estero per area geografica del corso di studi (a.a. 2018/19 vs 2024/25)

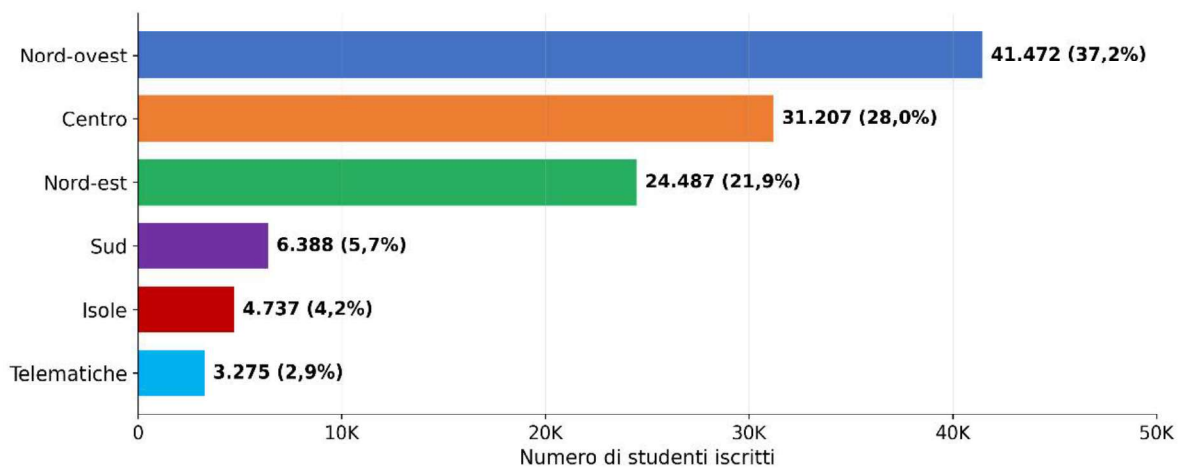
Area geografica	2024/25	% diploma estero	2018/19	% diploma estero	diff. %	variazione	var. %
Nord-Ovest	40.457	9,0%	19.302	4,6%	4,4%	21.155	109,6%
Nord-Est	25.126	7,1%	11.989	3,8%	3,3%	13.137	109,6%
Centro	31.577	7,4%	16.071	4,1%	3,3%	15.506	96,5%
Sud	6.391	1,8%	2.892	0,8%	1,0%	3.499	121,0%
Isole	4.740	3,0%	1.080	0,7%	2,3%	3.660	338,9%
Telematiche	3.275	1,1%	1.159	1,0%	0,1%	2.116	182,6%
Totale	111.566	5,4%	52.493	3,0%	2,4%	59.073	112,5%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Distribuzione territoriale degli studenti internazionali per Paese di provenienza, per ateneo e per sede del corso

La distribuzione territoriale degli iscritti con diploma estero è fortemente asimmetrica. Se si osserva il dato in relazione alla sede legale dell’ateneo, risulta che il 37,2% degli studenti stranieri si iscrive in atenei del Nord-Ovest (41.472), seguito dal Centro (28%) e dal Nord-Est (21,9%). Sud, Isole e telematiche raccolgono insieme meno del 13%.

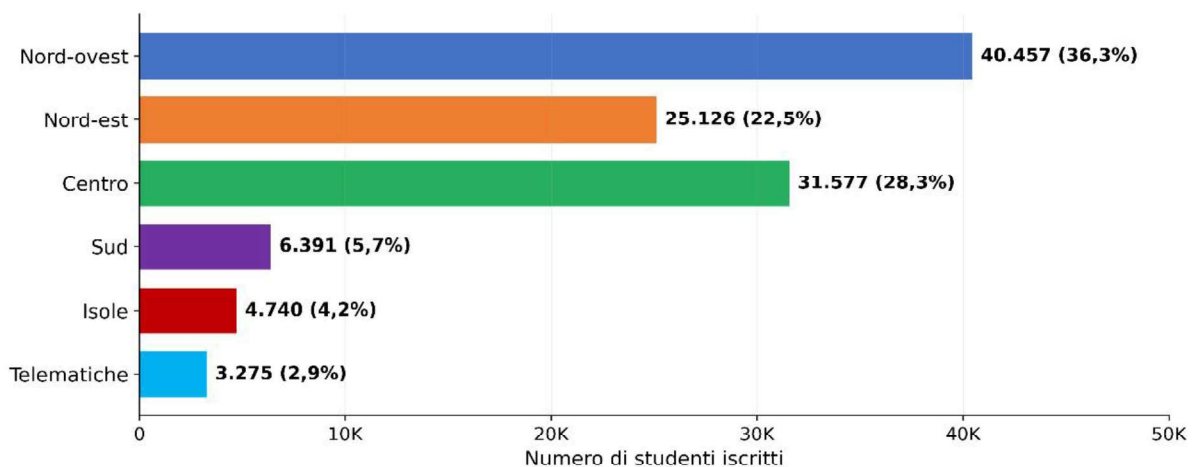
Figura 2.11 – Distribuzione degli studenti con diploma estero per area geografica dell'ateneo di iscrizione (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Risultati non troppo diversi si osservano analizzando la distribuzione degli studenti per sede del corso di studi. In questo caso il Nord-Ovest assorbe il 36,3% del totale (40.457 studenti), seguito dal Centro con il 28,3% (31.577) e dal Nord-Est con il 22,5% (25.126). Complessivamente, le tre ripartizioni settentrionali e centrali concentrano l'87,1% di tutti gli studenti con diploma estero. Il Mezzogiorno – Sud e Isole – ne accoglie appena il 9,9% (11.131). Le università telematiche, che per la loro natura non sono riconducibili a un'area geografica specifica, raccolgono il 2,9% degli iscritti con diploma estero (3.275 studenti).

Figura 2.12 – Distribuzione degli studenti con diploma estero per area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25)



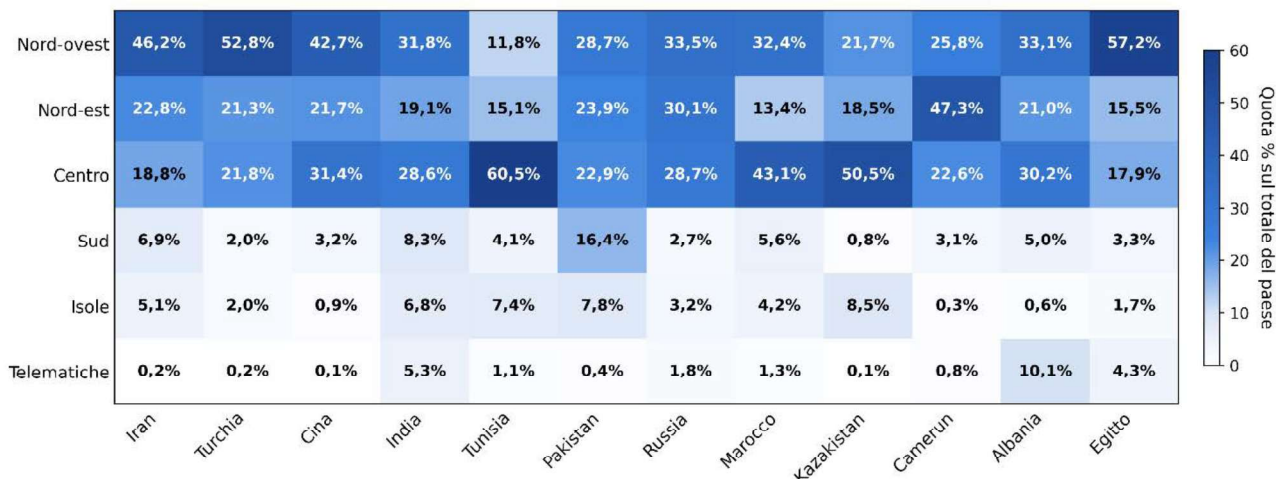
Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'analisi per sede del corso è certamente quella più interessante. La matrice Paese di provenienza e Area geografica del corso di iscrizione mette in evidenza differenze marcate nei "corridoi" di provenienza. Prendendo a riferimento i primi dodici Paesi per provenienza degli studenti stranieri (54% del totale) si osservano tendenze importanti. La Tunisia resta il caso più estremo di polarizzazione territoriale, con il 60,5% degli studenti concentrati al Centro – trainata dai legami consolidati con gli atenei della Toscana e del Lazio. La Turchia si conferma fortemente orientata al Nord-ovest (52,8%), così come l'Iran (46,2%) e la Cina (42,7%), con i Politecnici di Milano e Torino come destinazioni principali.

Il Kazakistan rimane ancorato al Centro (50,5%), con Roma Sapienza e Cassino come poli attrattori, configurando un profilo molto diverso dagli altri Paesi asiatici. Il Camerun gravita sul Nord-Est (47,3%). L'Egitto conferma la concentrazione più netta sul Nord-Ovest (57,2%), prevalentemente verso l'Università di Pavia.

Gli studenti provenienti dalla Russia si distribuiscono in modo più equilibrato: 33,5% nord-ovest, 30,1% Nord-est, 28,7% Centro. È il Paese transcontinentale con la dispersione territoriale più marcata, a differenza della Turchia che segue invece il pattern asiatico di forte concentrazione sul Nord-Ovest.

Figura 2.13 – Distribuzione percentuale degli studenti con diploma estero (primi 12 Paesi) per area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'incrocio tra nazionalità e area geografica della sede del corso fa emergere quattro modelli di insediamento distinti.

Un primo gruppo di nazionalità mostra una forte concentrazione nel Nord-Ovest, con quote superiori al 42%: Svizzera (63,3%), Egitto (57,2%), Regno Unito (52,9%), Turchia (52,8%), Libano (51,3%), Francia (47,9%), Iran (46,2%), Cina e USA (entrambi 42,7%). In termini assoluti, questa area geografica è dominata dall'Iran (6.539 iscritti, il 16,2% di tutti gli studenti stranieri nel Nord-Ovest) e dalla Turchia (4.511, pari all'11,1%). La concentrazione riflette il ruolo attrattivo degli atenei lombardi e piemontesi – in particolare dei politecnici e delle università a forte vocazione internazionale – e, nel caso della Svizzera, la prossimità geografica con il confine ticinese e lombardo.

Un secondo gruppo si concentra prevalentemente nel Centro Italia, con quote che vanno dal 43% al 60%: Tunisia (60,5%), Etiopia (55,5%), Kazakistan (50,5%), Israele (46%) e Marocco (43,1%). Per la Tunisia il dato è particolarmente netto: oltre 2.500 studenti tunisini su 4.134 sono iscritti in atenei del Centro, con una quota del 60,5% che ne fa la nazionalità più polarizzata su questa ripartizione. Il Kazakistan mostra un profilo analogo, con la metà degli iscritti nel Centro e una quota significativa anche nelle Isole (271 studenti, pari all'8,5%). L'Etiopia, oltre alla concentrazione nel Centro (55,5%), presenta la seconda quota più alta nelle Isole (12,3%), un dato che richiama il ruolo di specifiche sedi universitarie nell'attrazione di studenti da quest'area. Per Israele, la concentrazione nel Centro (46%) e la quota relativamente alta nel Sud (13,8%) indicano un modello di distribuzione più meridionale rispetto alla maggior parte delle altre nazionalità.

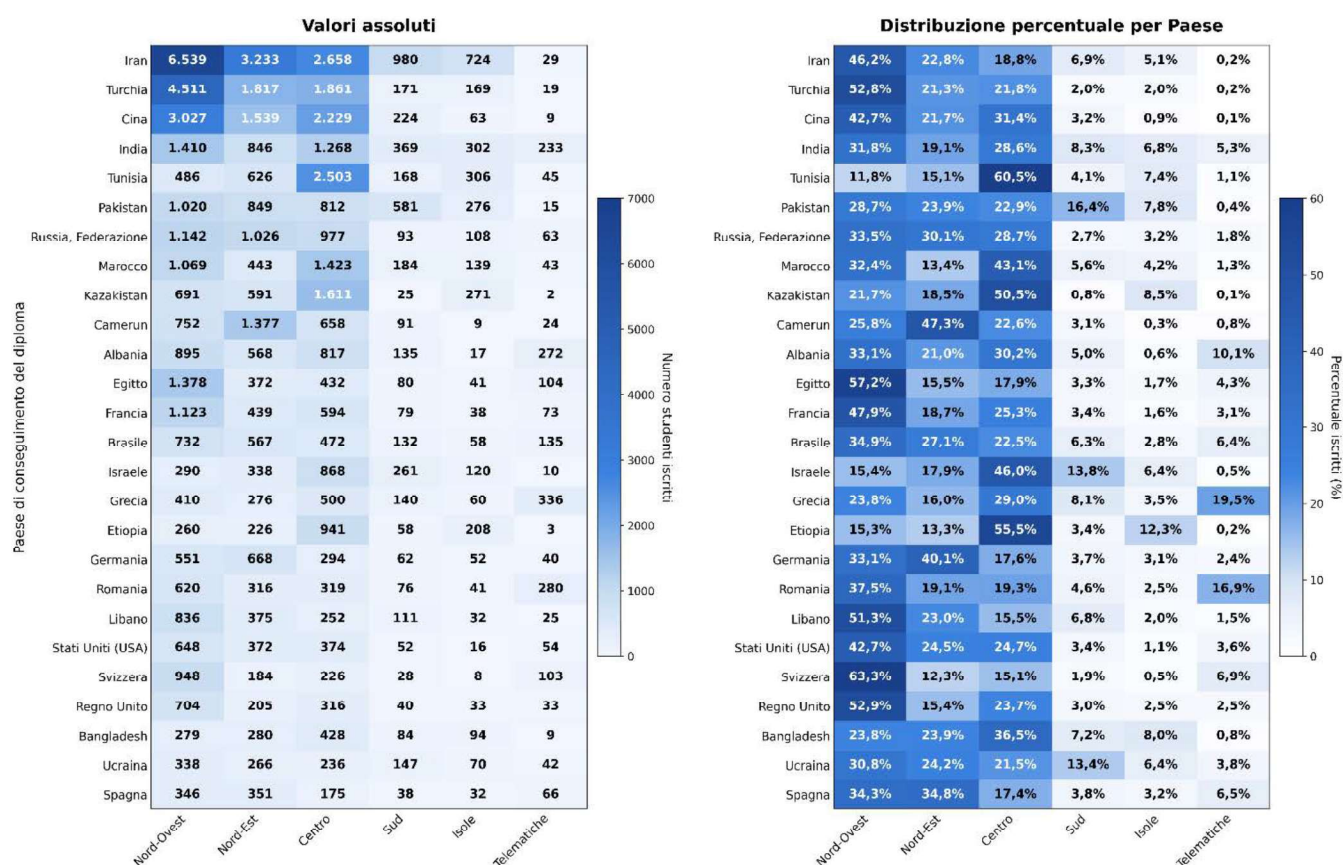
Un terzo profilo si caratterizza per una distribuzione più equilibrata tra Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, senza una netta prevalenza di una singola ripartizione. È il caso degli studenti provenienti dalla Russia (33,5%, 30,1% e 28,7%), India (31,8%, 19,1% e 28,6%), Pakistan (28,7%, 23,9% e 22,9%), Brasile (34,9%, 27,1% e 22,5%) e Albania (33,1%, 21% e 30,2%). Questi Paesi, pur seguendo il modello generale di concentrazione nel Centro-Nord, presentano una dispersione territoriale maggiore. India e Pakistan si distinguono inoltre per una presenza nel Mezzogiorno superiore alla media: il 15,1% degli studenti indiani e il 24,2% dei pachistani è iscritto in atenei del Sud o delle Isole, contro una media complessiva del 9,9%. Il dato evidenzia che per alcune nazionalità gli atenei meridionali riescono a esercitare una buona attrattività.

Un quarto profilo riguarda il Nord-Est come polo di attrazione primario, fenomeno meno frequente ma significativo: il Camerun concentra in quest'area il 47,3% dei propri iscritti (1.377 studenti), la Germania il 40,1% (668) e la Spagna il 34,8% (351). Per il Camerun il dato è particolarmente rilevante in termini assoluti, trattandosi della terza comunità studentesca nel Nord-Est dopo Iran e Turchia.

Una nota a parte meritano le università telematiche. In termini complessivi raccolgono solo il 2,9% degli iscritti con diploma estero, ma per alcune nazionalità la quota è sensibilmente più alta: Grecia (19,5%), Romania (16,9%) e Albania (10,1%). Si tratta di tre Paesi dell'area europea o mediterranea con una significativa comunità di connazionali già residenti in Italia, il che fa supporre che una parte di questi iscritti potrebbe essere costituita da cittadini stranieri stabilmente presenti sul territorio italiano che scelgono la formazione a distanza per conciliarla con l'attività lavorativa, piuttosto che da studenti in mobilità internazionale in senso stretto.

Nel complesso, la distribuzione territoriale conferma la forte polarizzazione del sistema universitario italiano nell'attrazione di studenti internazionali. Il Nord-Ovest e il Centro, dove si concentrano i principali atenei a vocazione internazionale e l'offerta di corsi in lingua straniera, che presentano una maggiore accessibilità infrastrutturale con collegamenti internazionali più sviluppati, assorbono quasi i due terzi dell'intera platea. Il Mezzogiorno, nonostante segnali incoraggianti per alcune nazionalità – Pakistan, India, Etiopia – resta strutturalmente marginale, con una quota di studenti stranieri che rispecchia, e per certi versi amplifica, il divario con le regioni del Centro-Nord. La forte concentrazione di alcune nazionalità in singole ripartizioni – Tunisia nel Centro, Camerun nel Nord-Est, Svizzera nel Nord-Ovest – indica inoltre che l'attrattività internazionale è spesso il risultato di reti specifiche, accordi bilaterali o programmi mirati piuttosto che di un posizionamento diffuso del sistema nel suo complesso.

Figura 2.14 – Distribuzione degli iscritti con diploma estero per provenienza (> 1.000 iscritti) e per area geografica del corso di studi (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Tabella 2.7 – Iscritti dai principali Paesi di conseguimento del diploma estero per area geografica sede del corso di studi (a.a. 2024/25)

Paese del diploma estero	Area geografica						Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Telematiche	
Iran	6.539	3.233	2.658	980	724	29	14.163
Turchia	4.511	1.817	1.861	171	169	19	8.548
Cina	3.027	1.539	2.229	224	63	9	7.091
India	1.410	846	1.268	369	302	233	4.428
Tunisia	486	626	2.503	168	306	45	4.134
Pakistan	1.020	849	812	581	276	15	3.553
Russia, Federazione	1.142	1.026	977	93	108	63	3.409
Marocco	1.069	443	1.423	184	139	43	3.301
Kazakistan	691	591	1.611	25	271	2	3.191
Camerun	752	1.377	658	91	9	24	2.911
Albania	895	568	817	135	17	272	2.704
Egitto	1.378	372	432	80	41	104	2.407
Francia	1.123	439	594	79	38	73	2.346
Brasile	732	567	472	132	58	135	2.096
Israele	290	338	868	261	120	10	1.887
Grecia	410	276	500	140	60	336	1.722
Etiopia	260	226	941	58	208	3	1.696
Germania	551	668	294	62	52	40	1.667
Romania	620	316	319	76	41	280	1.652
Libano	836	375	252	111	32	25	1.631
Stati Uniti D'America (Usa)	648	372	374	52	16	54	1.516
Svizzera	948	184	226	28	8	103	1.497
Regno Unito	704	205	316	40	33	33	1.331
Bangladesh	279	280	428	84	94	9	1.174
Ucraina	338	266	236	147	70	42	1.099
Spagna	346	351	175	38	32	66	1.008
Altri Paesi (< 1.000 Iscritti)	9.442	6.921	8.308	1.955	1.432	1.183	29.241
Stato Estero non definito	10	55	25	27	21	25	163
Totale	40.457	25.126	31.577	6.391	4.740	3.275	111.566
Totale %	36,3%	22,5%	28,3%	5,7%	4,2%	2,9%	100,0%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Composizione per Paesi di provenienza e atenei di destinazione

Un approfondimento interessante è relativo all'individuazione di eventuali cluster che caratterizzano le scelte degli studenti rispetto ai Paesi di provenienza e agli atenei di destinazione.

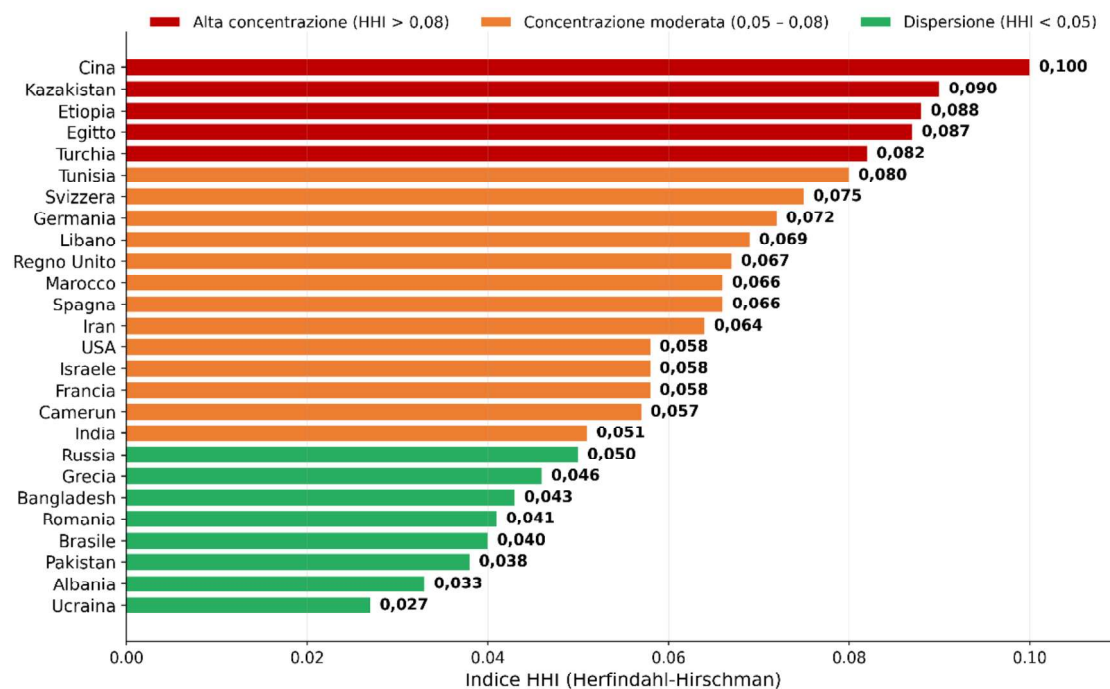
L'indice di Herfindahl-Hirschman²² per ciascun Paese misura quanto gli studenti si distribuiscano tra gli atenei (HHI basso=dispersione su molte sedi, HHI alto=concentrazione su pochi atenei).

I paesi più concentrati (HHI>0,08) sono Cina (0,100), Kazakistan (0,090), Etiopia (0,088), Egitto (0,087) e Turchia (0,082). In questi casi l'ateneo di punta assorbe tra il 21% e il 25% del totale nazionale: il Politecnico di Milano per la Cina, Roma Sapienza per il Kazakistan, Cassino per l'Etiopia, Pavia per l'Egitto, il Politecnico di Torino per la Turchia.

All'estremo opposto, i paesi più dispersi sono Ucraina (0,027), Albania (0,033), Pakistan (0,038) e Brasile (0,040): il primo ateneo non supera il 7-8% del totale, e gli studenti sono distribuiti su decine di sedi. La Russia si colloca in una posizione intermedia bassa (0,050), coerente con la sua distribuzione relativamente equilibrata, soprattutto tra le tre macroaree del Centro-Nord.

²² Indice di Herfindahl-Hirschman (HHI). L'HHI è una misura di concentrazione calcolata come somma dei quadrati delle quote detenute dalle unità considerate. Nel presente lavoro, indicando con x_i il numero di studenti stranieri iscritti nell'ateneo i e con $X = \sum_i x_i$ il totale degli studenti stranieri, la quota dell'ateneo i è $s_i = x_i/X$ e l'indice è: $HHI = \sum_i s_i^2$. L'indice varia tra $1/N$ (distribuzione perfettamente uniforme su N atenei) e 1 (massima concentrazione in un solo ateneo). Valori più elevati indicano una maggiore concentrazione degli studenti stranieri in un numero ristretto di atenei.

Figura 2.15 – Concentrazione (indice HHI per Paese di provenienza) degli iscritti con diploma estero (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Si osserva una tendenza generale: i Paesi con comunità più numerose tendono a essere leggermente più dispersi. Ma questo fenomeno non è automatico. L'Iran, primo Paese per numerosità, ha un HHI contenuto (0,064) ma non bassissimo. La Cina, terza per numerosità, è invece la più concentrata in assoluto. Questo indica che la concentrazione dipende più dalla tipologia di corsi di studio cercati (i cinesi puntano ai Politecnici, gli etiopi sono concentrati presso l'Università di Cassino) che dalla sola dimensione del flusso.

Il grafico successivo mostra la quota di studenti stranieri assorbita dal primo ateneo per ciascun Paese di provenienza, con una colorazione che riflette il grado di concentrazione complessiva misurato dall'indice HHI. I Paesi ad alta concentrazione (in rosso) presentano una struttura di flusso polarizzata: un singolo ateneo attrae tra il 21% e il 25% dell'intera comunità nazionale. L'Egitto è il caso più estremo, con un quarto degli iscritti concentrato a Pavia; seguono Kazakistan (22,3% a La Sapienza), Etiopia (21,9% a Cassino), Cina (21,8% al Politecnico di Milano) e Turchia (21% al Politecnico di Torino). Si tratta di polarizzazioni che riflettono fattori diversi: la reputazione disciplinare dei politecnici per Cina e Turchia, accordi bilaterali o programmi mirati per Etiopia e Kazakistan, reti consolidate nel tempo per l'Egitto.

All'estremo opposto, i Paesi in verde – Ucraina, Albania, Pakistan, Brasile, Bangladesh – mostrano una dispersione marcata: il primo ateneo non supera il 7-10% del totale, e gli studenti si distribuiscono su decine di sedi. Questa struttura è tipica di comunità più integrate nel territorio, spesso legate a flussi migratori di lungo periodo o a scelte individuali non mediate da programmi istituzionali. L'Ucraina, con appena il 7,2% degli iscritti concentrato a Bologna, è il Paese più disperso in assoluto.

La fascia intermedia (in arancione) comprende la maggior parte dei Paesi, con quote del primo ateneo comprese tra il 10% e il 19%. È interessante notare che l'Iran, pur essendo il primo Paese per numerosità assoluta, si colloca in questa fascia con il 14% degli iscritti al Politecnico di Torino: una concentrazione inferiore a quella di Paesi con comunità molto più piccole come Svizzera (21,6% alla Cattolica) o Spagna (19,4% a Bologna). Questo conferma che la concentrazione non è funzione della dimensione del flusso, ma della tipologia di domanda e dell'esistenza di poli di attrazione specifici.

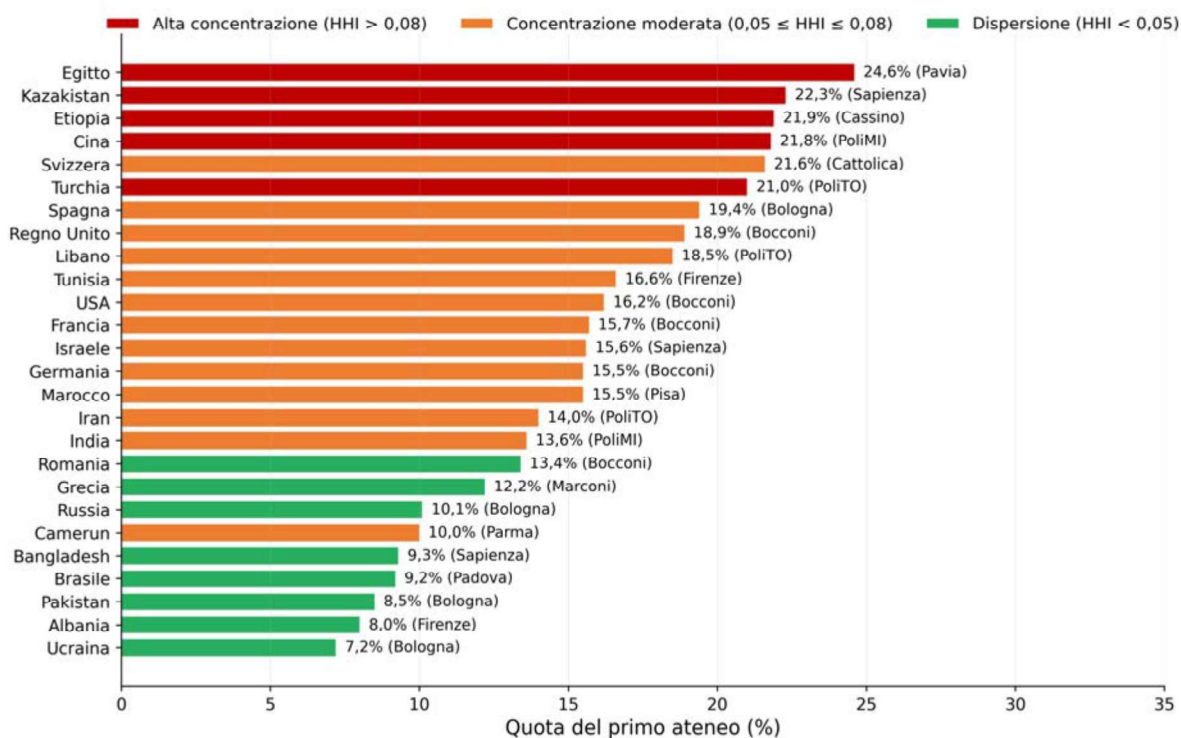
Un elemento che emerge con chiarezza è il ruolo degli atenei non statali e delle telematiche. La Bocconi è il primo ateneo per quattro Paesi (Regno Unito, USA, Francia, Germania, Romania), tutti nella fascia di concentrazione moderata e con un profilo socioeconomico medio-alto. La Cattolica è prima per la Svizzera. L'Università Marconi, telematica, è sorprendentemente il primo ateneo per la Grecia (12,2%), un dato che

suggerisce una domanda specifica di formazione a distanza da parte di studenti greci, probabilmente già residenti in Italia.

Sul versante opposto, Bologna e Padova compaiono come primo ateneo per diversi Paesi a bassa concentrazione (Ucraina, Pakistan, Russia per Bologna; Brasile per Padova), a conferma del loro ruolo di grandi atenei generalisti capaci di attrarre flussi diversificati senza generare polarizzazioni estreme.

In sintesi, il grafico evidenzia una geografia dell'attrazione internazionale molto segmentata: alcuni atenei fungono da poli specializzati per specifiche nazionalità (i politecnici per Cina e Turchia, Cassino per l'Etiopia, Pavia per l'Egitto), mentre altri operano come hub generalisti con una capacità di attrazione più diffusa ma meno intensa.

Figura 2.16 – Quota di iscritti con diploma estero nel primo ateneo di iscrizione per Paese di provenienza (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Qualche informazione in più si può fornire osservando la situazione dei 10 atenei che accolgono la maggioranza di studenti stranieri (57.514, pari al 51,6% del totale).

Bologna, il Politecnico di Milano e Roma La Sapienza, i tre atenei con più iscritti stranieri, coprono insieme il 21,6% del totale. La loro composizione è però molto diversa, e il grafico mostra come non esista un modello unico di internazionalizzazione: ciascuna sede intercetta bacini di provenienza specifici, probabilmente legati alla propria offerta formativa, alla reputazione in determinati ambiti disciplinari e a reti di reclutamento consolidate nel tempo.

Il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino sono fortemente trainati dalla componente asiatica e transcontinentale – Iran, Cina e Turchia in primis – che insieme superano il 60% dei loro iscritti stranieri. Torino Politecnico raggiunge il 47,9% dalla sola Asia e Medio Oriente, a cui si aggiunge il 24,6% di transcontinentali, per un combinato superiore al 72%. Sono atenei che attraggono su un'offerta ingegneristica e tecnica molto riconosciuta in quei paesi, dove i percorsi STEM rappresentano il principale canale di mobilità internazionale.

Bologna ha la base più ampia e diversificata, con un peso significativo di Asia e Medio Oriente (37,9%) ma anche una componente transcontinentale (11,8%) ed europea (13,7%) visibile. La quota "altri" più alta tra i grandi atenei (27,3%) conferma una diversificazione notevole per numero di nazionalità rappresentate. Padova mostra un profilo simile, con il valore di "altri" più alto in assoluto (28%), segno di un reclutamento ancora più disperso su molte provenienze.

Roma Sapienza combina una forte componente asiatica (43,9%) con un 10,2% dall'Africa e un 26,3% di "altri", configurandosi come un ateneo a forte vocazione extra-europea. Il peso dell'Europa (12,8%) resta relativamente basso per un ateneo della sua dimensione.

Con il 32,7% di studenti dall'Africa – trainato dalla Tunisia, che da sola contribuisce con quasi 700 iscritti – Firenze si distingue nettamente dagli altri grandi atenei. La componente transcontinentale è contenuta (6%), il che evidenzia un bacino di attrazione geograficamente orientato verso il Mediterraneo meridionale piuttosto che verso l'asse Est-Ovest euroasiatico.

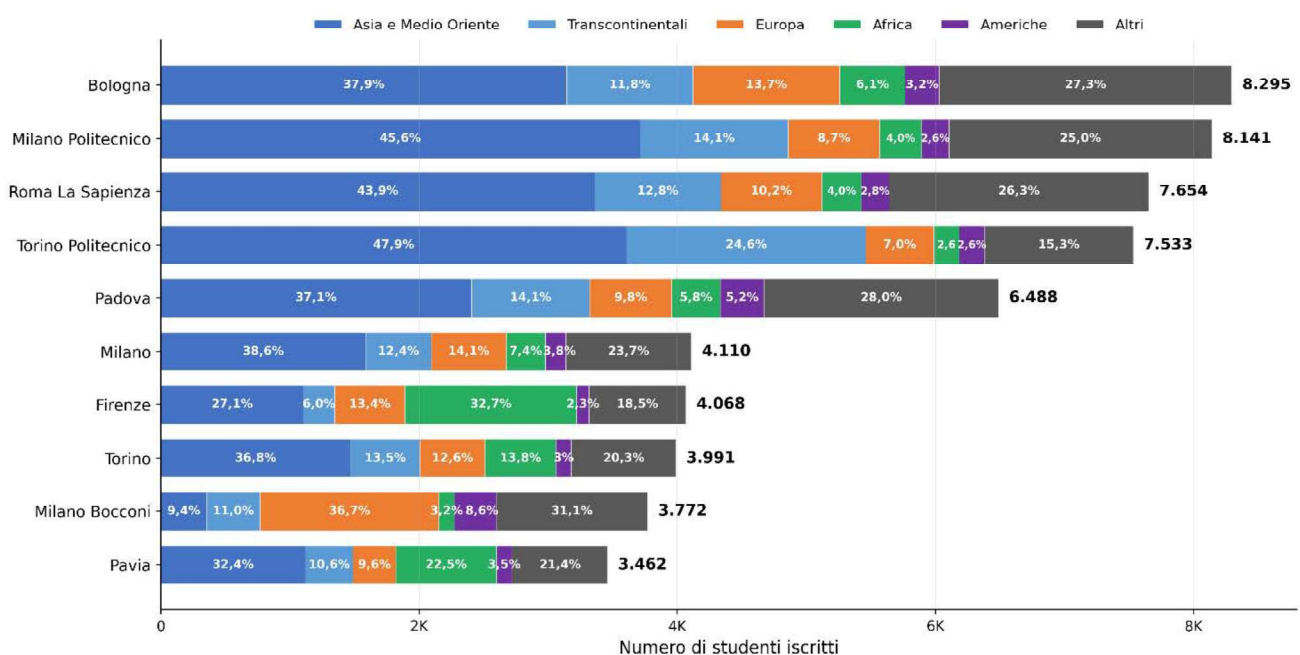
L'Università Bocconi di Milano è un caso a sé. È l'unico ateneo tra i primi dieci in cui l'Europa è la prima macroarea di provenienza (36,7%), seguita dagli "altri Paesi" (31,1%), che segnalano una diversificazione ampia su molte nazionalità con piccoli numeri ciascuna. La componente asiatica e mediorientale è appena il 9,4%, la più bassa del gruppo. È un profilo coerente con un'università "business-oriented", con forte brand europeo e programmi in lingua inglese che attraggono da un bacino occidentale e diversificato.

L'università di Pavia ha un profilo ancora diverso, con una forte componente africana legata in particolare all'Egitto e un peso dell'Africa (22,5%) secondo solo a Firenze tra i top 10. L'Asia e Medio Oriente resta la prima macroarea (32,4%), ma il mix complessivo è più spostato verso il Mediterraneo rispetto ai politecnici. Le università statali di Milano e Torino presentano profili intermedi. Le due università statali generaliste del Nord-Ovest hanno distribuzioni simili, con Asia e Medio Oriente attorno al 37-39%, una quota europea tra il 12% e il 14%, e un peso degli studenti africani significativo (13,8% Torino, 7,4% Milano). Si distinguono dalla Bocconi per il minor peso europeo e dagli omonimi politecnici per una maggiore diversificazione.

La percentuale degli altri Paesi sottolinea la diversificazione internazionale. I valori più alti (Bocconi 31,1%, Padova 28,0%, Bologna 27,3%) segnalano atenei che attraggono da decine di nazionalità diverse con numeri piccoli ma diffusi.

In definitiva, il grafico evidenzia che la strategia di internazionalizzazione – esplicita o implicita – di ciascun ateneo produce bacini di reclutamento strutturalmente diversi. Chi si caratterizza per ingegneria e STEM intercetta l'Asia; chi ha un brand business europeo attrae l'Europa occidentale; chi è radicato nel Mediterraneo centrale attrae l'Africa del Nord. Queste differenze non sono casuali e probabilmente si auto-rinforzano nel tempo attraverso strategie di sviluppo e comunicazione, reti di alunni, accordi con atenei in grado di rinforzare la qualità dell'offerta formativa proposta.

Figura 2.17 – Top 10 atenei per numero di iscritti con diploma estero e continente di provenienza (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

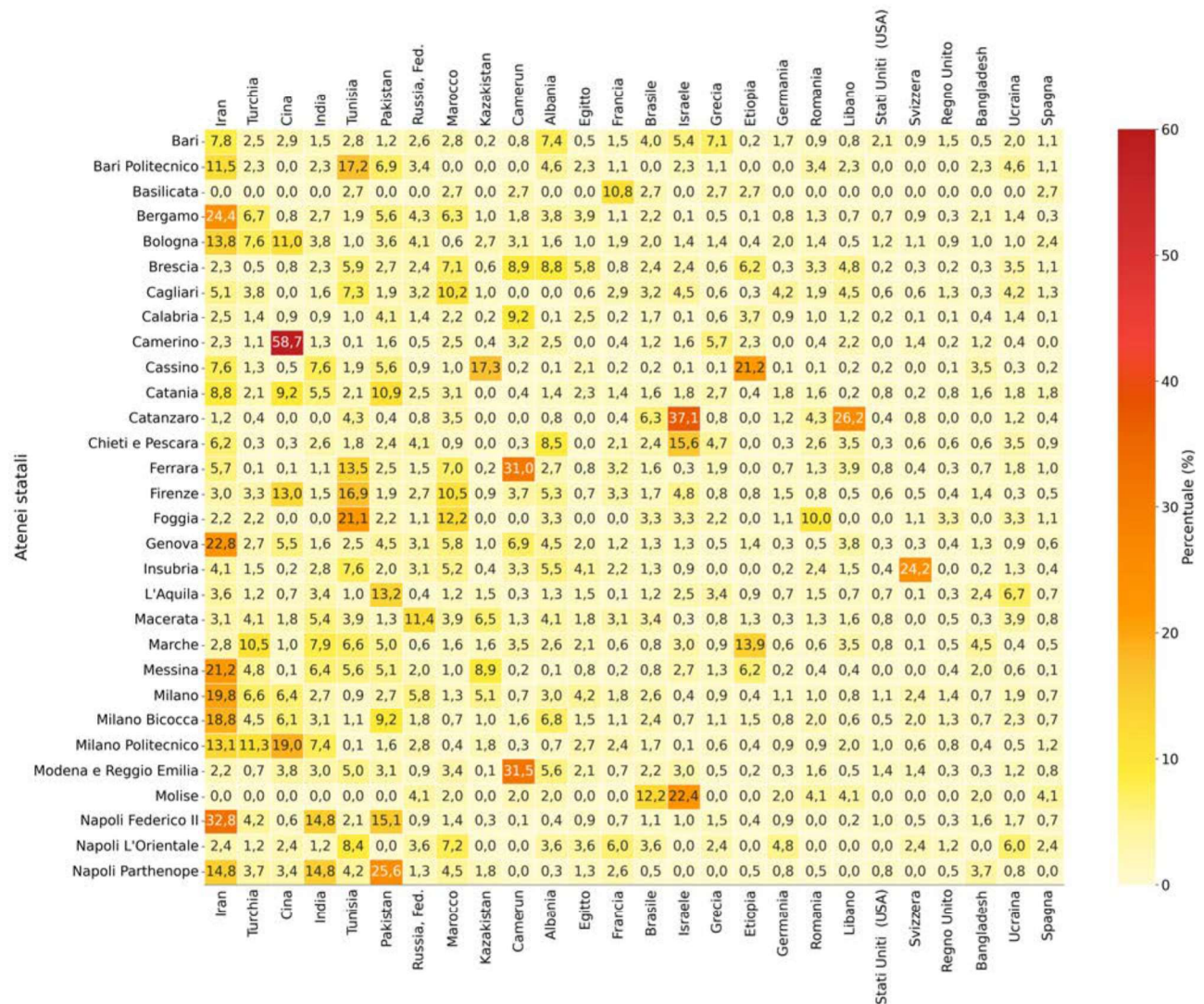
Tabella 2.8 – Iscritti con diploma estero per principali Paesi di provenienza (> 1.000 iscritti) e per ateneo (a.a. 2024/25)

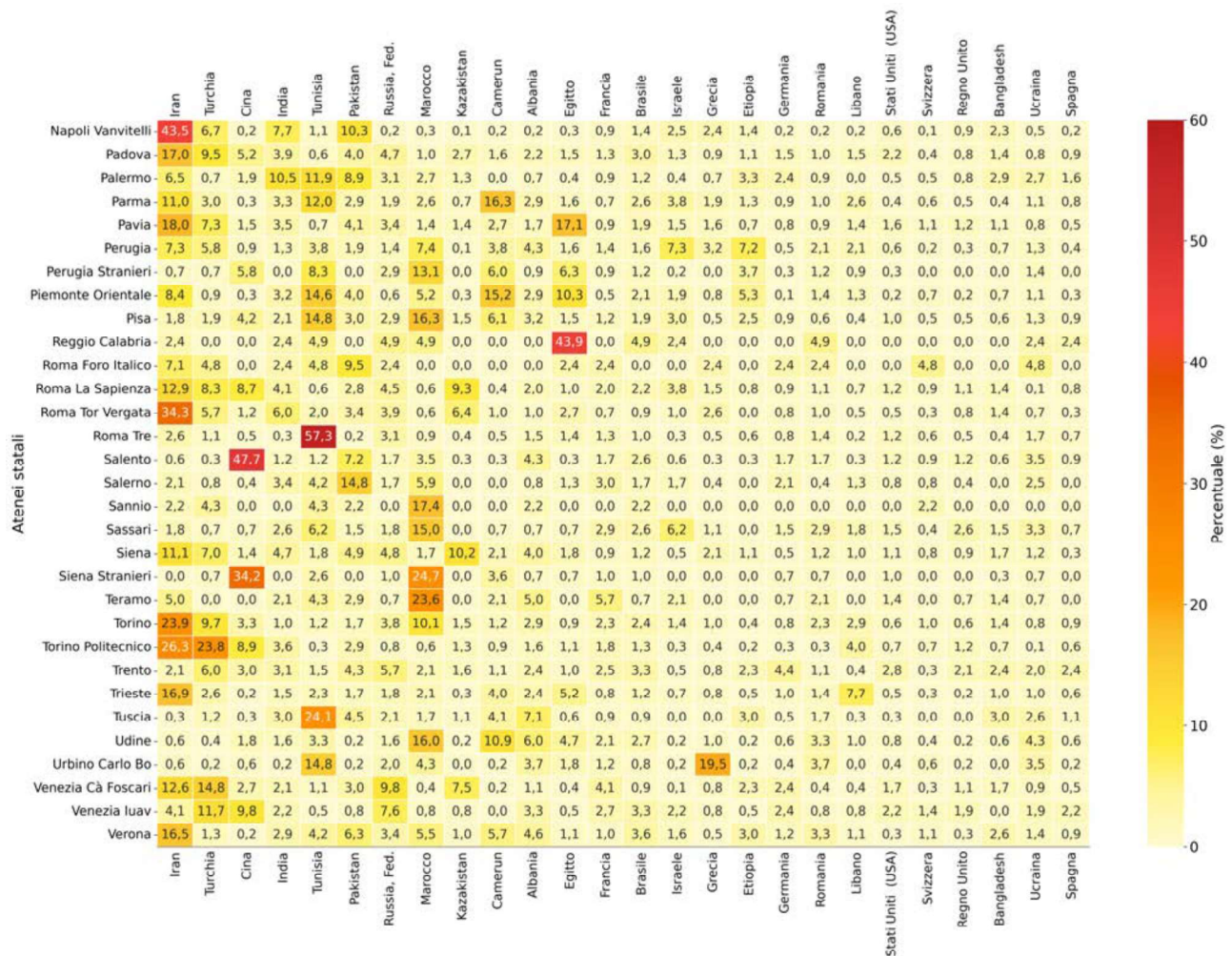
Ateneo	Iran	Turchia	Cina	India	Tunisia	Pakistan	Russia	Marocco	Kazaki_Stan	Camerun	Albania	Egitto	Francia	Brasile	Israele	Grecia	Etiopia	Germania	Romania	Libano	USA	Svizzera	Regno Unito	Bangla_desh	Ucraina	Spagna	Altri Paesi	Totale	
Bari	51	16	19	10	18	8	17	18	1	5	48	3	10	26	35	46	1	11	6	5	14	6	10	3	13	7	245	652	
Bari Politecnico	10	2		2	15	6	3				4	2	1		2	1			3	2				2	4	1	27	87	
Basilicata								1			1			4	1		1										1	26	37
Bergamo	214	59	7	24	17	49	38	55	9	16	33	34	10	19	1	4	1	7	11	6	6	8	3	18	12	3	212	876	
Bologna	1.144	634	913	317	85	302	344	47	227	258	136	81	158	165	117	117	33	168	114	45	102	93	74	79	79	196	2.267	8.295	
Brescia	15	3	5	15	39	18	16	47	4	59	58	38	5	16	16	4	41	2	22	32	1	2	1	2	23	7	169	660	
Cagliari	16	12		5	23	6	10	32	3			2	9	10	14	2	1	13	6	14	2	2	4	1	13	4	109	313	
Calabria	20	11	7	7	8	33	11	18	2	74	1	20	2	14	1	5	30	7	8	10	2	1	1	3	11	1	499	807	
Camerino	21	10	545	12	1	15	5	23	4	30	23		4	11	15	53	21		4	20		13	2	11	4		81	928	
Cassino	133	23	8	133	33	98	15	17	303	4	1	37	3	3	1	1	372	2	2	3	3		1	61	6	3	487	1.753	
Catania	43	10	45	27	10	53	12	15		2	7	11	7	8	9	13	2	9	8	1	4	1	4	8	9	9	160	487	
Catanzaro	3	1			11	1	2	9			2		1	16	95	2		3	11	67	1	2			3	1	25	256	
Chieti e Pescara	21	1	1	9	6	8	14	3		1	29		7	8	53	16		1	9	12	1	2	2	2	12	3	119	340	
Ferrara	52	1	1	10	123	23	14	64	2	283	25	7	29	15	3	17		6	12	36	7	4	3	6	16	9	145	913	
Firenze	124	136	530	59	688	78	108	429	38	149	215	30	133	69	197	34	33	59	34	19	24	20	15	57	14	22	754	4.068	
Foggia	2	2			19	2	1	11			3			3	3	2		1	9				1	3		3	1	24	90
Genova	603	70	145	42	66	118	83	152	27	183	120	52	31	33	35	13	38	7	14	100	8	8	11	33	25	17	606	2.640	
Insubria	19	7	1	13	35	9	14	24	2	15	25	19	10	6	4			1	11	7	2	111		1	6	2	114	458	
L'Aquila	24	8	5	23	7	89	3	8	10	2	9	10	1	8	17	23	6	5	10	5	5	1	2	16	45	5	325	672	
Macerata	12	16	7	21	15	5	44	15	25	5	16	7	12	13	1	3	5	1	5	6	3		2	1	15	3	128	386	
Marche	39	148	14	112	93	71	9	23	23	50	37	29	9	11	42	13	197	8	9	50	11	2	7	64	6	7	330	1.414	
Messina	611	139	2	184	163	146	57	30	258	5	2	23	6	24	77	37	180	7	11	12	1		12	59	18	4	820	2.888	
Milano	814	270	264	110	37	111	240	53	211	29	122	172	75	105	17	37	15	44	42	33	47	98	56	28	79	28	973	4.110	
Milano Bicocca	197	47	64	33	12	96	19	7	10	17	71	16	12	25	7	12	16	8	21	6	5	21	14	7	24	7	274	1.048	
Milano Politecnico	1.068	922	1.549	601	9	132	229	35	149	22	60	218	194	142	12	50	32	77	72	162	81	52	62	36	40	98	2.037	8.141	
Modena e R.Emilia	19	6	33	26	43	27	8	29	1	272	48	18	6	19	26	4	2	3	14	4	12	12	3	3	10	7	208	863	
Moise							2	1		1	1			6	11			1	2	2					1	2	19	49	
Napoli Federico II	393	50	7	177	25	181	11	17	3	1	5	11	8	13	12	18	5	11		2	12	6	3	19	20	8	180	1.198	
Napoli L'Orientale	2	1	2	1	7		3	6			3	3	5	3		2		4					2	1		5	2	31	83
Napoli Parthenope	56	14	13	56	16	97	5	17	7		1	5	10	2				2	3	2		3		2	14	3		51	379
Napoli Vanvitelli	381	59	2	67	10	90	2	3	1	2	2	3	8	12	22	21	12	2	2	2	5	1	8	20	4	2	132	875	
Padova	1.104	616	337	256	37	262	302	68	176	104	142	97	84	193	85	58	69	100	62	95	143	29	51	92	52	58	1.816	6.488	
Palermo	49	5	14	79	90	67	23	20	10		5	3	7	9	3	5	25	18	7		4	4	6	22	20	12	247	754	
Parma	196	54	5	58	214	51	34	46	12	290	51	29	13	46	67	33	23	16	17	46	8	10	9	7	19	14	412	1.780	
Pavia	622	251	53	121	24	142	116	48	47	92	60	592	32	65	52	57	23	28	32	48	55	37	41	38	28	16	742	3.462	
Perugia	103	81	12	18	53	26	20	104	1	53	60	22	19	23	103	45	101	7	30	30	9	3	4	10	18	6	443	1.404	
Perugia Stranieri	4	4	34		49		17	77		35	5	37	5	7	1		22	2	7	5	2				8		267	588	
Piemonte Orientale	99	11	4	38	172	47	7	61	4	179	34	121	6	25	22	10	63	1	16	15	2	8	2	8	13	4	208	1.180	
Pisa	56	58	131	67	463	93	91	511	48	191	100	46	39	59	94	15	77	27	19	12	30	15	16	20	42	27	788	3.135	
Reggio Calabria	1			1	2		2	2				18		2	1				2						1	1	8	41	
Roma Foro Italico	3	2		1	2	4	1					1	1			1		1	1			2			2		20	42	
Roma La Sapienza	990	634	669	313	43	218	344	49	710	33	151	73	150	166	293	113	62	68	82	57	95	67	83	110	10	60	2.011	7.654	
Roma Tor Vergata	938	156	32	165	55	92	106	16	175	26	27	75	20	25	28	70	1	23	27	15	13	7	22	38	18	9	557	2.736	
Roma Tre	31	13	6	3	681	2	37	11	5	6	18	17	15	12	4	6	7	10	17	2	14	7	6	5	20	8	226	1.189	
Salento	2	1	165	4	4	25	6	12	1	1	15	1	6	9	2	1	1	6	6	1	4	3	4	2	12	3	49	346	
Salerno	5	2	1	8	10	35	4	14			2	3	7	4	4	1		5	1	3	2	2	1		6		116	236	
Sannio	1	2			2	1		8			1				1							1					29	46	
Sassari	5	2	2	7	17	4	5	41		2	2	2	8	7	17	3		4	8	5	4	1	7	4	9	2	106	274	

Ateneo	Iran	Turchia	Cina	India	Tunisia	Pakistan	Russia	Marocco	Kazaki- stan	Camerun	Albania	Egitto	Francia	Brasile	Israele	Grecia	Etiopia	Germania	Romania	Libano	USA	Svizzera	Regno Unito	Bangla- desh	Ucraina	Spagna	Altri Paesi	Totale
Siena	153	96	19	65	25	68	66	23	140	29	55	25	12	17	7	29	15	7	16	14	15	11	13	24	17	4	413	1.378
Siena Stranieri		2	104		8		3	75		11	2	2	3	3				2	2		3			1	2		81	304
Teramo	7			3	6	4	1	33		3	7		8	1	3			1	3		2		1	2	1		54	140
Torino	952	388	131	39	47	67	151	405	59	49	116	35	92	94	54	41	16	33	93	114	24	38	23	54	33	34	809	3.991
Torino Politecnico	1.983	1.792	670	272	23	215	59	46	96	68	122	81	135	101	21	27	18	21	19	302	54	56	90	52	9	48	1.153	7.533
Trento	17	48	24	25	12	34	45	17	13	9	19	8	20	26	4	6	18	35	9	3	22	2	17	19	16	19	309	796
Trieste	221	34	2	20	30	22	24	28	4	52	32	68	10	16	9	10	7	13	19	101	6	4	3	13	13	8	542	1.311
Tuscia	2	8	2	20	160	30	14	11	7	27	47	4	6	6			20	3	11	2	2			20	17	7	239	665
Udine	3	2	9	8	17	1	8	82	1	56	31	24	11	14	1	5	1	3	17	5	4	2	1	3	22	3	179	513
Urbino Carlo Bo	3	1	3	1	73	1	10	21		1	18	9	6	4	1	96	1	2	18		2	3	1		17	1	199	492
Venezia Ca Foscari	211	249	45	36	19	51	164	7	126	4	18	7	69	15	2	13	38	41	7	7	29	5	19	28	15	8	444	1.677
Venezia Iuav	15	43	36	8	2	3	28	3	3		12	2	10	12	8	3	2	9	3	3	8	5	7		7	8	129	369
Verona	152	12	2	27	39	58	31	51	9	53	42	10	9	33	15	5	28	11	30	10	3	10	3	24	13	8	235	923
Atenei statali	14.035	7.245	6.701	3.759	4.014	3.495	3.058	3.099	2.967	2.860	2.301	2.263	1.573	1.801	1.746	1.204	1.684	968	1.055	1.558	921	801	736	1.151	982	828	24.408	97.213
Aosta	1	1	1				1	2	1	7			17	2					3							2	10	48
Bolzano	14	16	5	12	2	12	11	3	4		12	5	4	4		2	2	256	6		21	3	6	5	1	13	140	559
Bra-S. Gastronomiche		4												3	9			9	1		2	3	8		1	1	27	68
Casamassima LUM		1		1	1						1		1	1				1					1				1	10
Castellanza IUUC										2		1						1			1	2	4				16	27
Enna KORE		1		3			1	1		1	1	1						1	1	1					1		9	21
Milano Bocconi	14	328	157	86	3	14	87	112	63	1	30	5	368	78	4	108		258	221	16	245	89	251	1	9	52	1.172	3.772
Milano Cattolica	16	205	107	70	3	5	66	6	9	8	41	8	95	20	10	8	1	36	31	8	62	324	117	1	19	12	652	1.940
Milano Humanitas	5	37	1	27		2	2	6	1	2	6	2	36	6	29	28		15	17	11	46	61	43	1		5	242	631
Milano IUUL	7	111	3	11	1		31	4	14		2	1	10	3		4		7	5		5	22	9	1	14	7	161	433
Milano San Raffaele	3	138	3	7	1		2	4		1	2	2	14	7	6	10		4	3	2	19	40	40		6	4	136	454
Napoli Benincasa			2																		1						5	8
Reggio Calabria Dante A.	1					1	6	2			1	1		2					2						4		16	36
Roma C-Bio-medico	1	54		2			3				1	2		2	5				2		6	3	9			1	38	129
Roma Europea					1	1	1			1			1			1		3	1		3	2	2		3	2	40	62
Roma Link Campus	1	6	3	1							2	1	4					1	2		29	2	5		1		46	104
Roma LUISS	5	195	98	7	9	1	39	9	110	2	28	6	131	15	3	15	5	54	15	4	77	34	42		14	9	581	1.508
Roma LUMSA	4	49	1	9	49	6	34	7	19		2	3	8	13	1	2		6	6	5	3	4	5	5		5	152	398
Roma Unicamillus	26	138		203	1	1	1	3	1	5		4	8	3	63	3	1	7	1		18	3	18		1	1	330	840
Roma UNINT	1					1	3						1	1	1					2	2	1	2				14	30
Atenei non statali	99	1.284	381	436	75	43	288	159	222	27	131	40	700	160	131	182	9	659	317	48	541	593	562	14	75	114	3.788	11.078
G. Fortunato							2	2		1	2	1		2				1				1	1		1		12	26
IUL	1			1	2		1				2	1	1	5				1	9		1	3			1	2	16	47
Pegaso	5	4		3	9	1	7	4	1	2	63	8	9	26	3	3	1	7	65	1	7	18	6	1	5	6	247	512
e-Campus	2	1	1	3	13		8	9		4	89	7	16	16	2	100	1	8	56	7	8	29	3	2	9	16	165	575
Marconi	3	3	2	1	3		8	6		1	27	4	7	24	1	210		6	27	2	7	16	3		5	14	115	495
Mercatorum	8	1	3	3	4		11	7		7	24	7	14	12	1	3		6	44	4	9	10	5	1	5	11	181	381
San Raffaele	1		1				1	1			11	2	2	6				1	11	1	2	3			2	2	49	96
Unicusano	2		1	3	9	1	7	5		2	29	8	10	16	2	5		3	26	6	6	5	3		6	8	131	294
Uninettuno	7	10	1	219	5	13	16	9	1	7	19	66	14	26	1	14	1	5	37	3	9	17	12	4	8	7	265	796
Unitelma							1				6			2		1		2	5	1	5	1					26	50
Leonardo da Vinci																								1			1	3
Atenei telematici	29	19	9	233	45	15	63	43	2	24	272	104	73	135	10	336	3	40	280	25	54	103	33	9	42	66	1.208	3.275
Totale	14.163	8.548	7.091	4.428	4.134	3.553	3.409	3.301	3.191	2.911	2.704	2.407	2.346	2.096	1.887	1.722	1.696	1.667	1.652	1.631	1.516	1.497	1.331	1.174	1.099	1.008	29.404	111.566

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

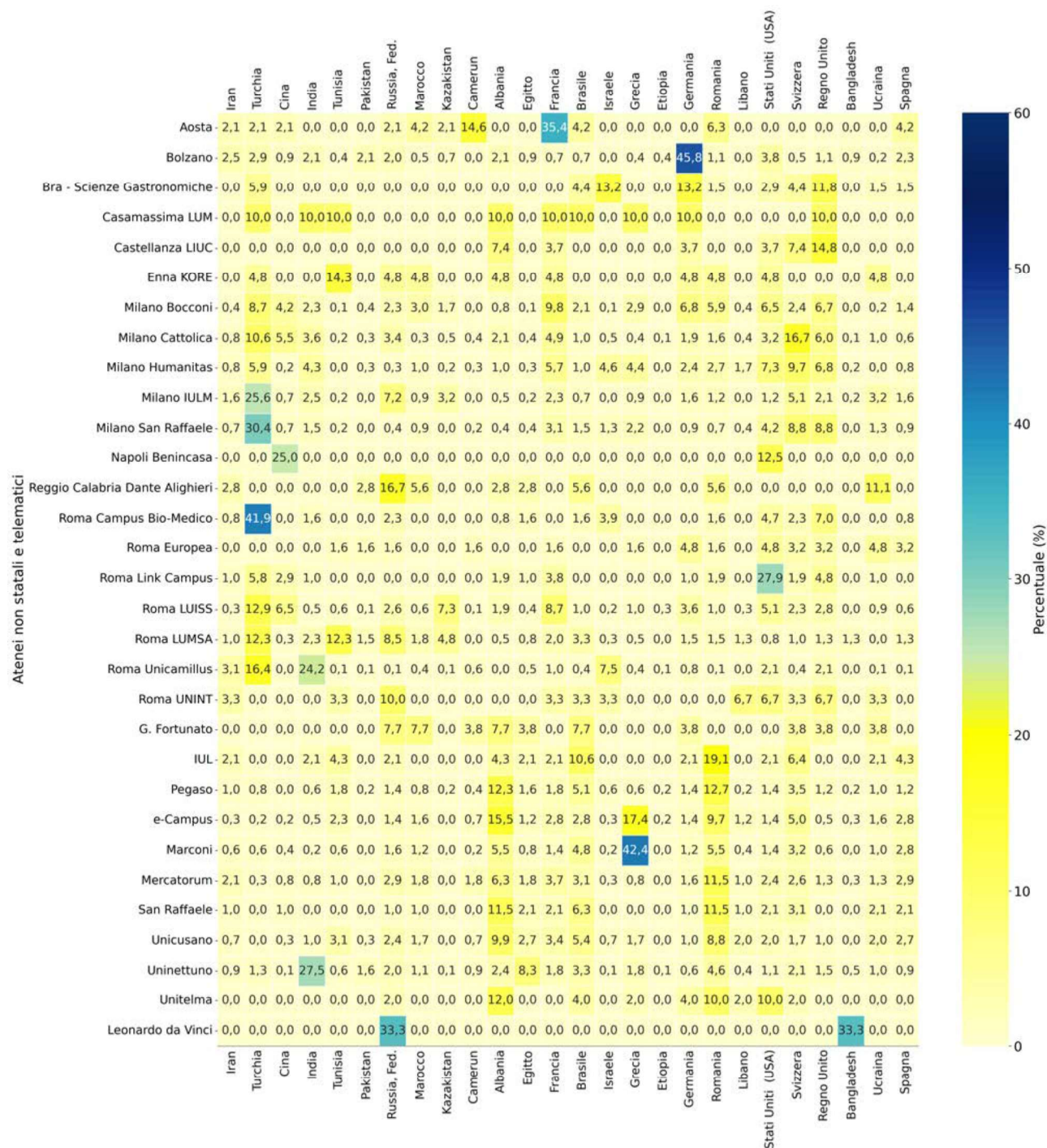
Figura 2.18 – Università statali: peso delle principali nazionalità (> 1.000 iscritti con diploma estero) per ateneo (a.a. 2024/25)





Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.19 – Università non statali e telematiche: peso delle principali nazionalità (> 1.000 iscritti con diploma estero) per ateneo (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Scelte disciplinari degli studenti con diploma conseguito all'estero

Un aspetto di rilievo è l'analisi delle eventuali correlazioni tra il Paese di diploma degli studenti stranieri e la scelta disciplinare al momento dell'iscrizione in Italia. Il tema è particolarmente significativo per un Paese che all'estero è associato soprattutto alla propria storia e al patrimonio architettonico e culturale, ma che – come i dati confermano – viene scelto in larga misura per ambiti disciplinari diversi. Le scelte degli studenti internazionali appaiono infatti orientate principalmente alla reputazione di singoli atenei in specifiche discipline.

Nel complesso, l'analisi evidenzia che l'orientamento prevalente degli studenti stranieri è quello di iscriversi verso le aree tecnico-scientifiche. Le STEM concentrano il 39% degli iscritti (43.551 studenti), seguite dall'area economica-giuridica-sociale (34%, 37.891), dall'area sanitaria e agro-veterinaria (14,9%, 16.654). La struttura conferma una domanda formativa che, pur differenziandosi tra Paesi, mantiene una direttrice chiara verso percorsi tecnico-scientifici, con una componente umanistico-culturale che conta 13.470 iscritti. Si rilevano marcate differenziazioni per aree di provenienza.

Gli studenti provenienti da Asia e Medio Oriente mostrano una preferenza per l'area tecnico-scientifica. Il profilo è marcatamente orientato alle discipline STEM, in coerenza con l'attrattività dei Politecnici. Spiccano Iran (55,2%, pari a 7.816 su 14.163 iscritti, con un ulteriore 16,8% in area sanitaria pari a 2.377 studenti), Pakistan (68,8%, pari a 2.443 su 3.553 iscritti), India (55,9%, con 2.477 su 4.428 iscritti) e Bangladesh (57,7%, con 677 su 1.174 iscritti). Anche Turchia (47,2%, con 4.033 su 8.548 iscritti) ed Egitto (61,6%, con 1.482 su 2.407) confermano questa direzione. In termini assoluti, Iran e Turchia rappresentano i contributi principali al numero complessivo di studenti stranieri nelle aree tecnico-scientifiche, seguiti da Cina e India.

Gli studenti provenienti dalla Cina hanno una vocazione anche per l'area umanistico-culturale. La distribuzione è più equilibrata rispetto ad altri Paesi asiatici, con una quota consistente nell'area Artistica, letteraria e dell'educazione (29,4%, 2.088 studenti), la più elevata in valore assoluto tra i singoli Paesi; restano rilevanti le STEM (39,6%, 2.809) e l'area Economica (27,4%, 1.946). Il dato conferma un interesse specifico per design, architettura, moda, lingue e cultura italiana, accanto a percorsi tecnico-scientifici ed economico-manageriali.

Il Nord Africa si distribuisce in modo omogeneo, con un maggior peso nell'area Economica, giuridica e sociale. I profili risultano diversificati per la Tunisia (36,8% area Economica, giuridica e sociale con 1.522 iscritti; 32,8% STEM con 1.356; 22,2% Artistica, letteraria e dell'educazione con 918) e il Marocco (32,5% Artistica, letteraria e dell'educazione con 1.073 iscritti; 31,9% Economica, giuridica e sociale con 1.053). Il Camerun rappresenta un caso particolare, con una forte specializzazione sanitaria (36,1% con 1.050 studenti), la quota più alta tra i Paesi considerati. Questi valori indicano, oltre alle percentuali, nuclei numericamente rilevanti in ambiti specifici (sanitario per Camerun; economico-sociale e artistico per Tunisia e Marocco).

Gli studenti provenienti da Israele prediligono invece l'area sanitaria, cui si iscrive il 76,7% (1.448 iscritti su 1.887), con un orientamento quasi esclusivo verso medicina, odontoiatria e professioni sanitarie.

Gli studenti provenienti dall'Europa e dai Paesi occidentali si orientano prevalenza verso l'area Economica, giuridica e sociale. Nel dettaglio si osserva una preferenza per l'area Economica, giuridica e sociale da parte degli studenti provenienti da Francia 53,2% (con 1.248 su 2.346 iscritti), Germania 56,9% (948 su 1.667), Regno Unito 41,2% (549 su 1.331) e Stati Uniti 46,8% (710 su 1.516). Queste scelte si accompagnano a numeri non marginali anche tra gli iscritti alle discipline STEM (ad esempio Francia 523, Germania 324) che scelgono atenei a forte vocazione economico-manageriale e grandi atenei multidisciplinari.

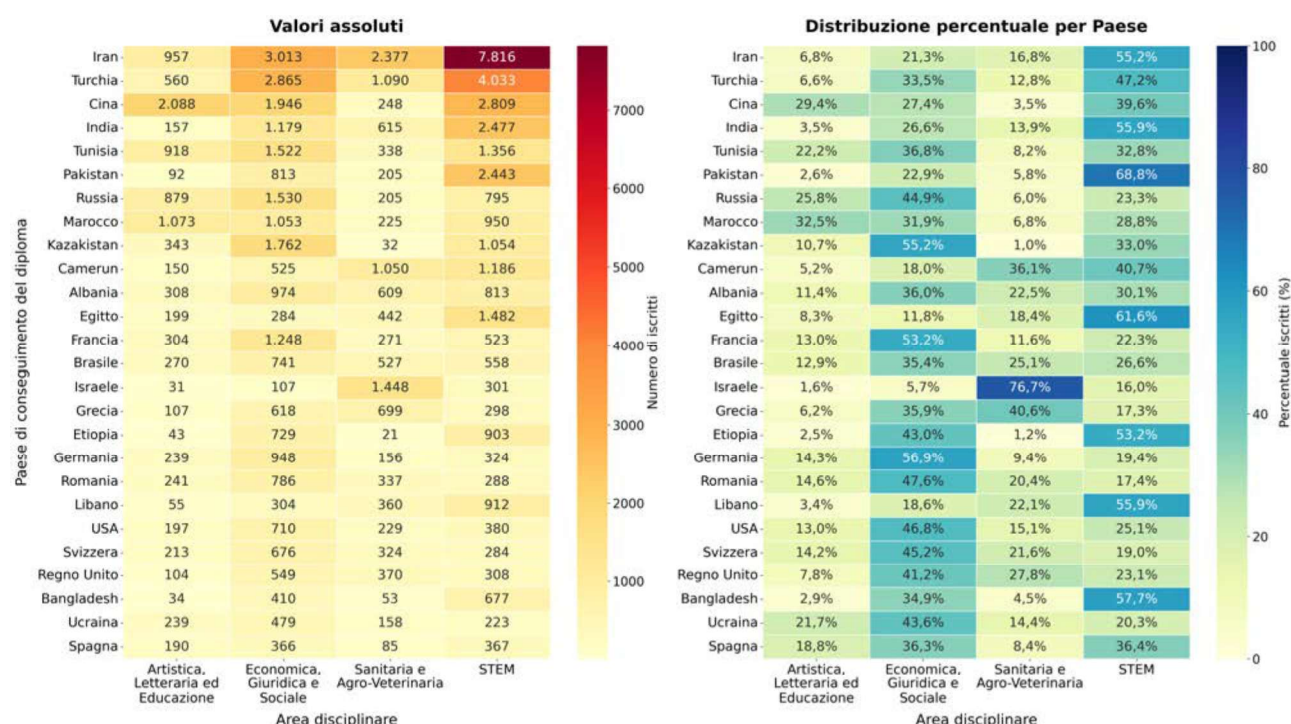
Gli studenti provenienti dalla Russia si contraddistinguono per un profilo più bilanciato. La loro presenza è ripartita tra area economica (44,9% con 1.530 su 3.409 iscritti), artistica-letteraria (25,8% con 879 iscritti), STEM (23,3% con 795).

Tabella 2.9 – Iscritti con diploma conseguito all'estero nei principali Paesi (> 1.000 iscritti) per aree disciplinari (a.a. 2024/25)

Paese del diploma estero	Aree disciplinari				
	Artistica, Letteraria ed Educazione	Economica, Giuridica e Sociale	Sanitaria e Agro- Veterinaria	STEM	Totale
Iran	957	3.013	2.377	7.816	14.163
Turchia	560	2.865	1.090	4.033	8.548
Cina	2.088	1.946	248	2.809	7.091
India	157	1.179	615	2.477	4.428
Tunisia	918	1.522	338	1.356	4.134
Pakistan	92	813	205	2.443	3.553
Russia, Federazione	879	1.530	205	795	3.409
Marocco	1.073	1.053	225	950	3.301
Kazakistan	343	1.762	32	1.054	3.191
Camerun	150	525	1.050	1.186	2.911
Albania	308	974	609	813	2.704
Egitto	199	284	442	1.482	2.407
Francia	304	1.248	271	523	2.346
Brasile	270	741	527	558	2.096
Israele	31	107	1.448	301	1.887
Grecia	107	618	699	298	1.722
Etiopia	43	729	21	903	1.696
Germania	239	948	156	324	1.667
Romania	241	786	337	288	1.652
Libano	55	304	360	912	1.631
Stati Uniti D'America (Usa)	197	710	229	380	1.516
Svizzera	213	676	324	284	1.497
Regno Unito	104	549	370	308	1.331
Bangladesh	34	410	53	677	1.174
Ucraina	239	479	158	223	1.099
Spagna	190	366	85	367	1.008
Altri Paesi (< 1.000 Iscritti)	3.456	11.710	4.112	9.963	29.241
Stato Estero non definito	23	44	68	28	163
Totale	13.470	37.891	16.654	43.551	111.566
Totale %	12,1%	34,0%	14,9%	39,0%	100,0%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.20 – Distribuzione degli iscritti con diploma estero per principali Paesi di provenienza (> 1.000 iscritti) nelle aree disciplinari (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Differenziazione degli iscritti stranieri per Paese di provenienza e lingua di erogazione del corso

L'analisi della distribuzione per lingua di erogazione mostra che il 44,7% degli iscritti (49.916 studenti) frequenta corsi erogati interamente in lingua straniera, il 36,5% (40.710) sceglie corsi in italiano e il 18,8% (20.940) opta per una modalità mista. Nel complesso, quasi due terzi degli studenti con diploma estero (63,5%) accede a programmi erogati totalmente o parzialmente in lingue diverse dall'italiano.

La distribuzione per Paese di diploma è molto concentrata: i primi dieci Paesi di provenienza raccolgono circa la metà degli iscritti con titolo estero (54.729 studenti su 111.566, pari al 49,1%), mentre i restanti 16 Paesi con più di 1.000 iscritti ne coprono un altro 24,6%. L'Iran, da solo, rappresenta il 12,7% del totale.

Il dato aggregato nasconde inoltre differenze molto marcate tra le diverse nazionalità. La distribuzione per Paese è sostanzialmente bipolare: gli studenti stranieri tendono a concentrarsi su corsi in lingua italiana oppure in lingua straniera, mentre la modalità mista resta quasi ovunque residuale. Questo schema consente di individuare quattro profili distinti.

Un primo gruppo di Paesi mostra un forte orientamento verso i corsi in lingua italiana, con quote superiori al 60%: Camerun (91,1%), Marocco (78,1%), Israele (77,3%), Tunisia (75,4%), Albania (74,9%), Romania (64,1%), Egitto (60,8%) e Ucraina (60,7%). Si tratta di nazionalità accomunate da prossimità geografica all'Italia, da legami migratori consolidati o dall'appartenenza all'area mediterranea e africana francofona dove lo studio dell'italiano è relativamente diffuso. In questi casi la quota di corsi in lingua mista è molto contenuta, generalmente inferiore all'11%, a indicare che gli studenti di queste provenienze raggiungono una competenza linguistica in italiano già prima dell'iscrizione e comunque sufficiente per scegliere questo tipo di corsi. In termini assoluti, questo gruppo contribuisce in misura determinante nei corsi in lingua italiana: Camerun (2.651), Marocco (2.579), Tunisia (3.118) e Albania (2.026) rappresentano insieme oltre un quarto di tutti gli iscritti stranieri a corsi erogati in italiano. Il dato evidenzia che la tenuta della domanda di formazione in lingua italiana proveniente da studenti stranieri dipende in modo significativo dai flussi dall'area mediterranea e dall'Africa francofona subsahariana.

Un secondo gruppo presenta l'orientamento opposto, con una quota di iscritti a corsi in lingua straniera superiore al 60%: Bangladesh (74,3%), Pakistan (73,7%), Kazakistan (67,4%), India (65,1%), Iran (65%) ed Etiopia (63%). Si tratta prevalentemente di Paesi dell'Asia meridionale e centrale, con sistemi educativi in cui

l'inglese è la lingua veicolare dell'istruzione superiore. In questi casi la quota di iscritti a corsi in italiano scende sotto il 12%, con l'eccezione parziale della Russia (35%), che condivide un orientamento analogo ma meno marcato. È in questo gruppo che la componente mista raggiunge inoltre valori relativamente più alti: fino al 29,3% per l'India e al 24,2% per il Kazakistan. Le percentuali, tuttavia, non restituiscono il peso effettivo dei diversi Paesi sulla domanda complessiva di corsi in lingua straniera. L'Iran, con 9.202 iscritti a corsi interamente in lingua straniera, rappresenta da solo il 18,4% dell'intera platea di studenti stranieri in corsi non italiani – più di quanto contribuiscano insieme India (2.881), Pakistan (2.617) e Kazakistan (2.151). La Turchia, con 4.777 studenti, è la seconda nazionalità per domanda di corsi in lingua straniera. Questi due Paesi da soli coprono quasi il 28% di tutti gli iscritti a corsi in lingua straniera, un dato che evidenzia una concentrazione significativa della domanda.

Un terzo profilo, con un orientamento prevalente ma non dominante verso la lingua straniera (tra il 45% e il 60%), caratterizza Paesi come il Regno Unito (59,3%), gli USA (57,6%), la Turchia (55,9%), la Germania (47%) e la Russia (45,8%). In questo gruppo la componente italiana resta significativa (tra il 10% e il 35%) e, soprattutto, la quota di corsi in modalità mista raggiunge i valori più alti: 33,8% per la Turchia e 26,6% per la Germania.

Un quarto gruppo, infine, presenta una distribuzione più equilibrata, senza una netta prevalenza dell'una o dell'altra lingua: Spagna (44,7% italiano, 44,9% straniera), Grecia (41,9% e 41,6%), Francia (45,1% e 41,2%), Libano (39,8% e 39,9%). In questi casi la scelta linguistica appare divisa in modo quasi simmetrico. La Cina rientra parzialmente in questo profilo e presenta un caso peculiare anche in termini assoluti: con 3.292 iscritti a corsi in italiano, è la prima nazionalità in questa categoria, con un valore quasi doppio rispetto all'Iran (1.669) e con un significato molto diverso. Se per l'Iran i 1.669 iscritti nei corsi in italiano rappresentano appena l'11,8% della propria comunità studentesca, per la Cina i 3.292 ne costituiscono quasi la metà (46,4%), dato che riflette la tradizione consolidata dei programmi Marco Polo, orientati anche a favorire l'iscrizione di studenti cinesi negli atenei italiani. Tuttavia, oltre un terzo degli studenti cinesi (2.612, pari al 36,8%) opta ormai per corsi interamente in lingua straniera, segnalando una crescente diversificazione delle scelte. La Cina è comunque il Paese straniero che alimenta in misura maggiore la domanda di formazione in lingua italiana.

Anche la domanda di corsi in modalità mista, pur essendo la componente meno scelta in termini relativi, rivela una forte concentrazione: Iran (3.292) e Turchia (2.893) rappresentano insieme quasi il 30% di tutti gli iscritti a corsi misti, e i primi quattro Paesi – con l'aggiunta di India (1.298) e Cina (1.187) – coprono il 41,4% del totale.

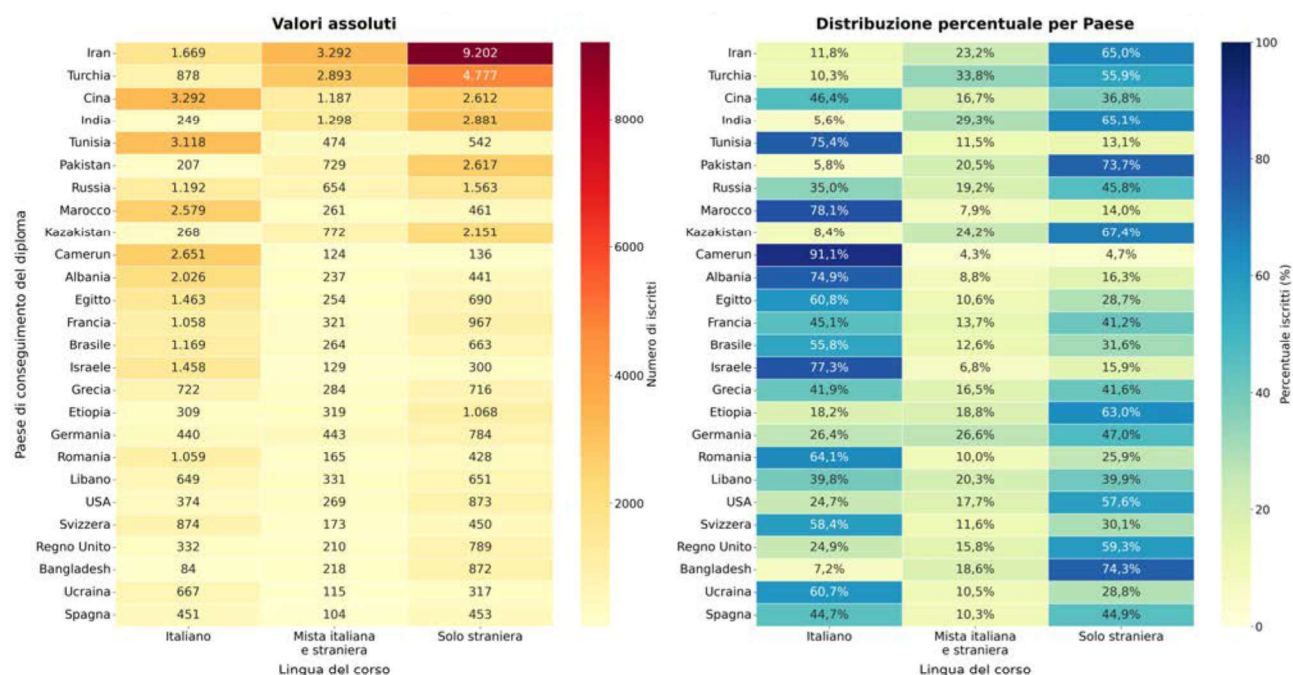
Nel complesso, i dati confermano che la scelta della lingua di erogazione è fortemente condizionata dal Paese di provenienza e dipende da fattori quali la prossimità linguistica, la tradizione migratoria verso l'Italia, il ruolo dell'inglese nel sistema educativo di origine e l'esistenza di programmi bilaterali strutturati. La polarizzazione tra italiano e lingua straniera, con una componente mista quasi ovunque minoritaria, conferma che l'offerta formativa tende a segmentarsi nettamente piuttosto che a convergere verso modelli bilingui, con l'eccezione parziale di alcune nazionalità – Turchia, Germania, India – per le quali i percorsi misti rappresentano una quota non trascurabile. I valori assoluti evidenziano infine un elemento di rischio sistemico: la domanda di formazione in lingua straniera è trainata in modo preponderante da un numero ristretto di nazionalità – Iran e Turchia in primis – la cui presenza dipende anche da condizioni geopolitiche, normative sull'immigrazione e accordi bilaterali che possono mutare rapidamente. La domanda di formazione in italiano, pur meno consistente in termini complessivi, appare invece distribuita in modo più equilibrato tra diverse nazionalità e aree geografiche, il che la rende meno esposta a rischi specifici.

Tabella 2.10 – Iscritti con diploma conseguito all'estero nei principali Paesi (> 1.000 iscritti) per lingua dei corsi di studio (a.a. 2024/25)

Paese del diploma estero	Lingua del corso			
	italiano	mista italiana e straniera	solo straniera	totale
Iran	1.669	3.292	9.202	14.163
Turchia	878	2.893	4.777	8.548
Cina	3.292	1.187	2.612	7.091
India	249	1.298	2.881	4.428
Tunisia	3.118	474	542	4.134
Pakistan	207	729	2.617	3.553
Russia, Federazione	1.192	654	1.563	3.409
Marocco	2.579	261	461	3.301
Kazakistan	268	772	2.151	3.191
Camerun	2.651	124	136	2.911
Albania	2.026	237	441	2.704
Egitto	1.463	254	690	2.407
Francia	1.058	321	967	2.346
Brasile	1.169	264	663	2.096
Israele	1.458	129	300	1.887
Grecia	722	284	716	1.722
Etiopia	309	319	1.068	1.696
Germania	440	443	784	1.667
Romania	1.059	165	428	1.652
Libano	649	331	651	1.631
Stati Uniti D'America (Usa)	374	269	873	1.516
Svizzera	874	173	450	1.497
Regno Unito	332	210	789	1.331
Bangladesh	84	218	872	1.174
Ucraina	667	115	317	1.099
Spagna	451	104	453	1.008
Altri Paesi (< 1.000 Iscritti)	11.316	5.416	12.509	29.241
Stato Estero Non Definito	156	4	3	163
Totale Paesi	40.710	20.940	49.916	111.566
Totale %	36,5%	18,8%	44,7%	100,0%

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 2.21 – Distribuzione degli iscritti con diploma estero per provenienza (> 1.000 iscritti) e lingua dei corsi di studio (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Performance accademica degli studenti con diploma conseguito all'estero e in Italia

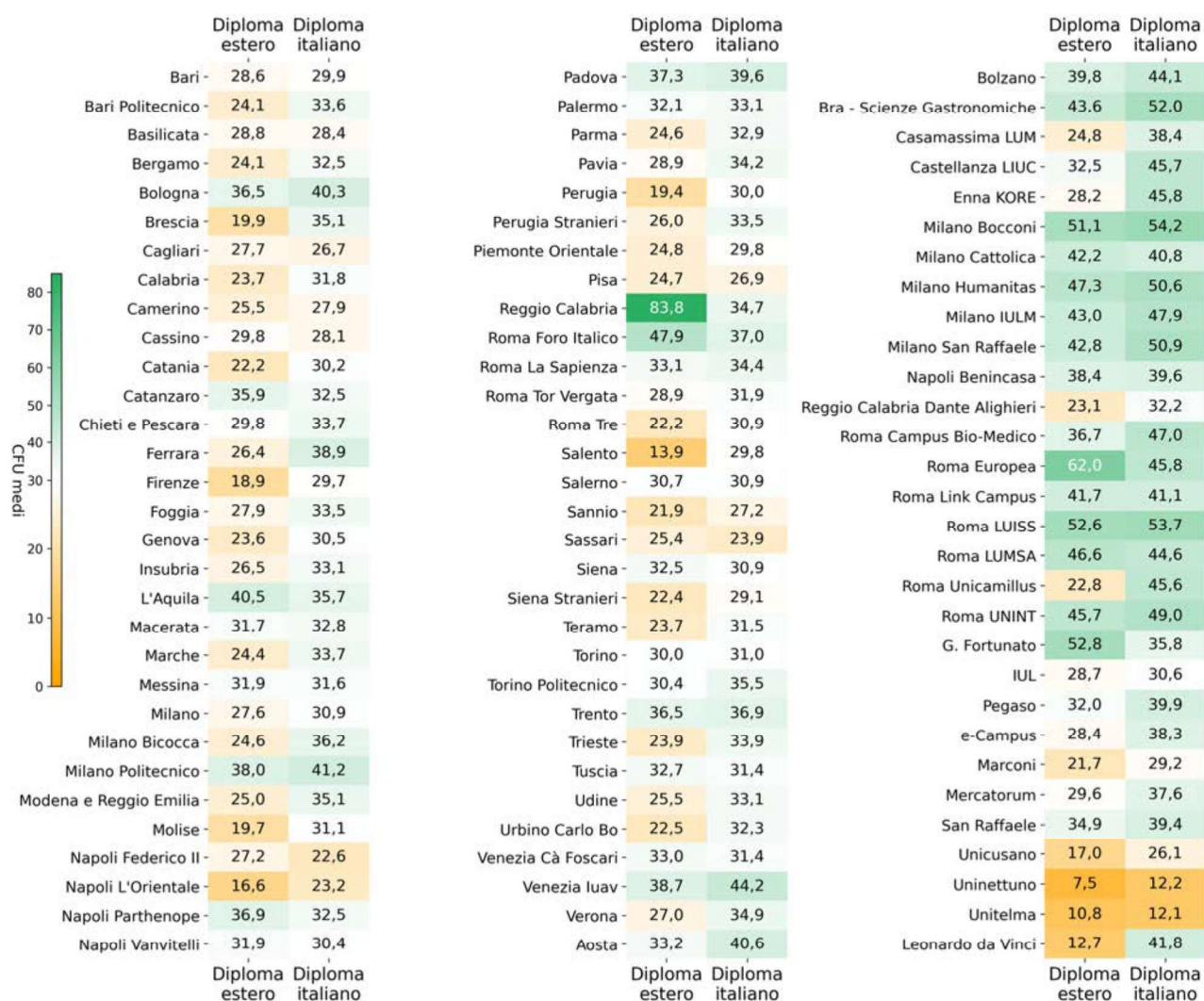
Un dato interessante è quello che concerne la performance degli studenti stranieri. Nel periodo 2018/19-2023/24 i CFU medi annui conseguiti dagli studenti con diploma estero aumentano da 29,4 a 31,4 (+2,0). Si tratta di un dato che è interessante confrontare con quello degli studenti con diploma conseguito in Italia dove la performance resta su livelli medi più alti, da 32,9 a 33,8 (+0,8), ma con differenze che si riducono.

Il cambiamento dei CFU annui degli studenti stranieri merita ulteriori analisi. Nel confronto tra 92 atenei, i crediti medi annui aumentano in 52 atenei, diminuiscono in 32 e restano sostanzialmente invariati in 8.

Per gli studenti con diploma italiano l'andamento è più equilibrato: i CFU medi aumentano in 41 atenei, diminuiscono in 36 e restano invariati in 15.

Le differenze per tipologia di ateneo restano nette. Nel 2023/24, tra i diplomati all'estero le statali salgono a 30,2 CFU (da 28), le non statali restano su livelli molto elevati e stabili (45,2, in linea con il 2018/19), mentre le telematiche migliorano ma rimangono su livelli bassi (22,5 da 15). Coerentemente, il divario tra diploma italiano ed estero è contenuto nelle statali (+2,4 CFU a favore dei diplomati in Italia), quasi nullo nelle non statali (45,2 vs 45,1) e molto ampio nelle telematiche (35,3 vs 22,5).

Figura 2.22 – CFU medi per iscritto per provenienza (diploma conseguito all'estero o in Italia) e per ateneo (a.a. 2023/24)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Tabella 2.11 – CFU medi per iscritto, per provenienza (diploma conseguito all'estero o in Italia) e per tipo di ateneo (a.a. 2023/24 vs 2018/19)

Atenei	2023/24		2018/19		Differenze (val. medi)	
	Diploma estero	Diploma italiano	Diploma estero	Diploma italiano	Diploma estero	Diploma italiano
Statali	30,2	32,6	28,0	32,7	2,2	-0,1
Non statali	45,2	45,1	45,0	43,5	0,2	1,7
Telematiche	22,5	35,3	15,0	26,3	7,5	9,0
Totale	31,4	33,8	29,4	32,9	2,0	0,8

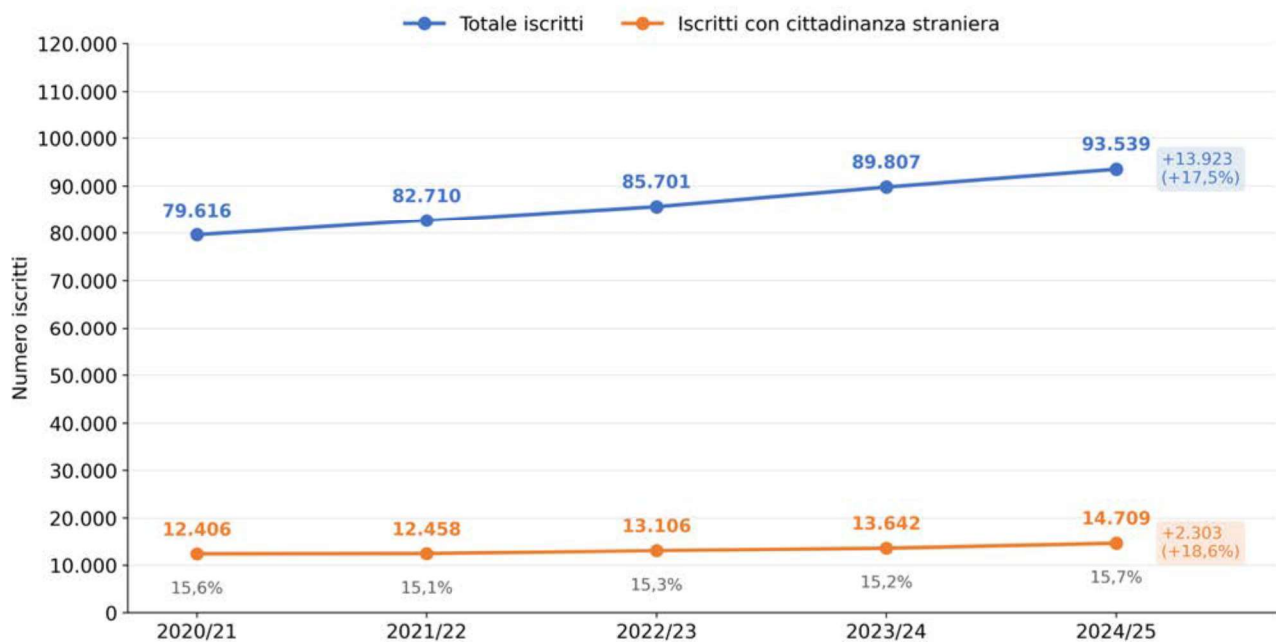
Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Studenti con cittadinanza straniera nelle istituzioni AFAM

In relazione al comparto AFAM, come già anticipato, l'analisi si basa sulla serie storica omogenea disponibile a partire dall'a.a. 2020/21 fino all'a.a. 2024/25, al fine di garantire la piena comparabilità nel tempo dei dati sugli iscritti con cittadinanza straniera e sul totale degli iscritti. Inoltre, nell'analisi di dettaglio per istituzione e tipologia di corso, si considerano gli iscritti ai corsi del nuovo ordinamento riferiti ai percorsi di primo e secondo livello.

Nel periodo considerato, gli iscritti con cittadinanza straniera aumentano da 12.406 (2020/21) a 14.709 (2024/25), con un incremento di 2.303 unità (+18,6%). La crescita in valori assoluti si accompagna a un'incidenza sul totale sostanzialmente stabile, dal 15,6% al 15,7%, indicando un ampliamento della presenza internazionale che procede in parallelo all'evoluzione complessiva della popolazione iscritta nel sistema AFAM.

Figura 2.23 – Iscritti totali e con cittadinanza straniera presso le istituzioni AFAM (aa.aa. 2020/21- 2024/25)

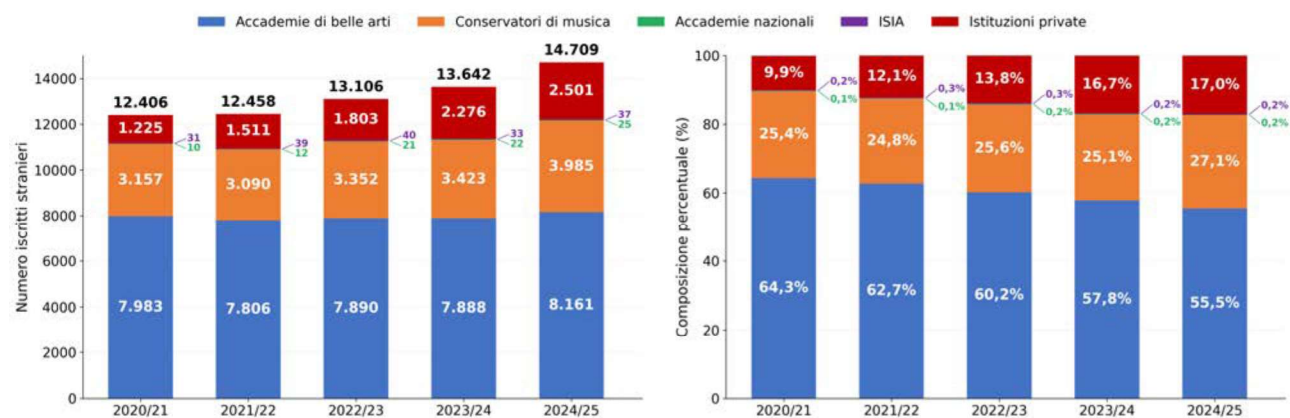


Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Nell'a.a. 2024/25 la presenza straniera si concentra soprattutto nelle accademie di belle arti, con 8.161 iscritti (circa il 55% del totale), seguite dai conservatori e istituti superiori musicali con 3.985 (circa il 27%) e dalle istituzioni private ex art. 11 con 2.501 (circa il 17%).

La crescita dall'a.a. 2020/21 all'a.a. 2024/25 è trainata in particolare dai conservatori (+828 iscritti) e dalle istituzioni private (+1.276, più che raddoppiati), mentre nelle accademie di belle arti l'aumento è più contenuto (+178).

Figura 2.24 – Iscritti con cittadinanza straniera per tipologia di istituzione AFAM* (aa.aa. 2020/21-2024/25)



* Le accademie di belle arti comprendono anche le accademie legalmente riconosciute; i conservatori comprendono gli Istituti superiori di studi musicali

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

In termini di incidenza sul totale degli iscritti, la quota di studenti con cittadinanza straniera aumenta nei conservatori (dall'11,6% al 13,1%, +1,6 punti percentuali) e soprattutto nelle istituzioni private (dal 10% al 15,6%, +5,6 punti), mentre diminuisce nelle accademie di belle arti (dal 20,6% al 17,9%, -2,8 punti). Le Accademie nazionali e gli ISIA presentano consistenze assolute molto contenute (25 e 37 iscritti stranieri rispettivamente), pur con variazioni di incidenza in aumento (rispettivamente +3,3 e +0,3 punti percentuali) nel confronto 2020/21-2024/25.

Tabella 2.12 – Iscritti con cittadinanza straniera per tipo di istituzione AFAM (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Tipo di istituzione	2024/25	% stranieri	2020/21	% stranieri	differenze	variazione	var. %
Accademie di belle arti*	8.161	17,9%	7.983	20,6%	-2,8%	178	2,2%
Conservatori di musica**	3.985	13,1%	3.157	11,6%	1,6%	828	26,2%
Accademie nazionali (arte drammatica e danza)	25	6,2%	10	2,8%	3,3%	15	150,0%
Istituti superiori per le industrie artistiche	37	3,2%	31	2,9%	0,3%	6	19,4%
Istituzioni private (ex art.11 d.P.R. 212/2005)	2.501	15,6%	1.225	10,0%	5,6%	1.276	104,2%
Totale	14.709	15,7%	12.406	15,6%	0,1%	2.303	18,6%

* Compresa le accademie legalmente riconosciute

** Compresi gli istituti superiori di studi musicali

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione per Paese di provenienza

Per l'analisi delle cittadinanze degli iscritti stranieri nelle istituzioni AFAM, i dati disponibili coprono l'insieme dei corsi AFAM e includono, oltre ai percorsi accademici, anche master e percorsi del terzo ciclo. Gli iscritti stranieri così considerati sono complessivamente 15.009.

La distribuzione per Paese di provenienza presenta una concentrazione estrema, senza paragoni nel sistema universitario: la Cina, con 7.489 iscritti, rappresenta da sola quasi la metà del totale (49,9%). Il distacco dalla seconda nazionalità – la Turchia, con 677 iscritti (4,5%) – è superiore a dieci a uno. I primi tre Paesi (Cina, Turchia, Romania) coprono il 57,4% degli iscritti; i 22 Paesi con almeno 100 studenti ne rappresentano complessivamente l'82,6%.

La predominanza cinese riflette la tradizione consolidata del programma Turandot²³, che dal 2005 canalizza verso le istituzioni AFAM italiane – in particolare accademie di belle arti e conservatori – un flusso strutturato di studenti dalla Cina, preceduto da un anno propedeutico di studio della lingua italiana. Il dato conferma che

²³ Il Programma Turandot è un accordo tra Italia e Cina che permette agli studenti cinesi di accedere alle istituzioni AFAM italiane. Prevede una preiscrizione, corsi di lingua italiana in Italia (10-11 mesi) e facilitazioni per il visto, consentendo l'immatricolazione in *Conservatori, accademie di belle arti e altre istituzioni AFAM senza rientrare in Cina.

l'attrattività internazionale del sistema AFAM dipende in misura determinante da un singolo Paese e da un singolo programma bilaterale.

Il profilo delle provenienze è molto diverso da quello del sistema universitario. L'Europa è la macroarea più rappresentata dopo l'Asia, con undici Paesi tra i primi 22: Romania (457), Ucraina (300), Bulgaria (239), Spagna (220), Germania (167), Svezia (163), Albania (160), Francia (154), Svizzera (146), Polonia (128). Si tratta in prevalenza di Paesi dell'Europa orientale e settentrionale, il che suggerisce un'attrattività specifica delle istituzioni AFAM italiane – in particolare dei conservatori – per studenti provenienti da sistemi con una forte tradizione musicale.

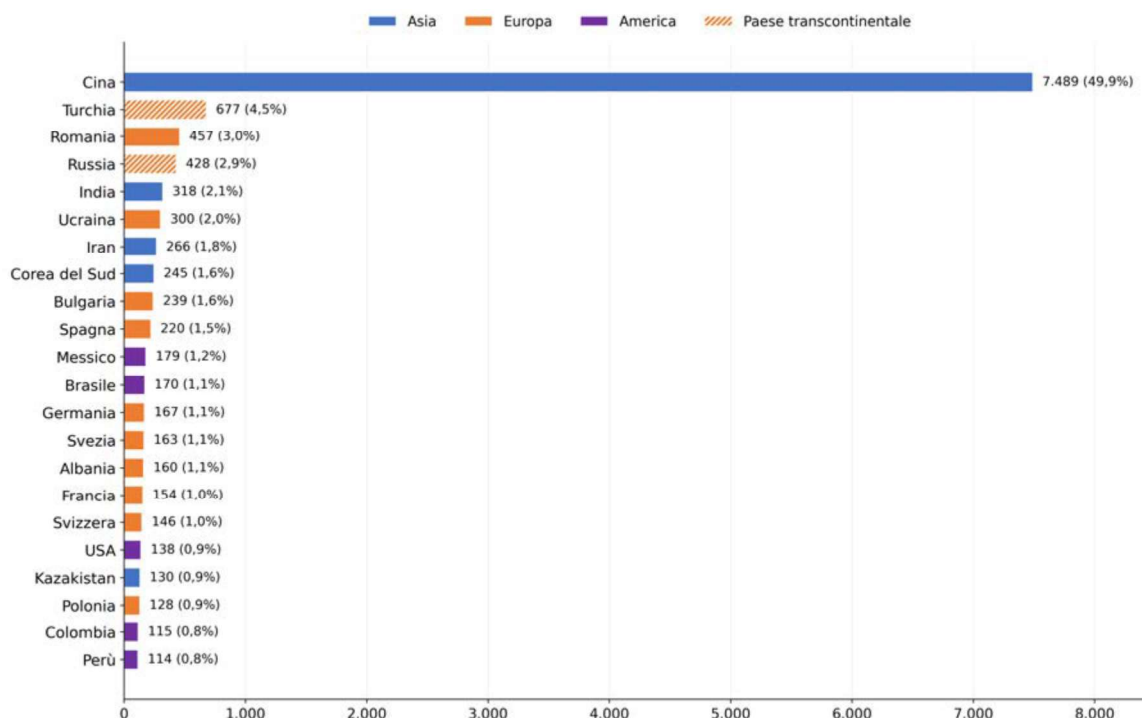
L'Iran, che nel sistema universitario è il primo Paese di provenienza con oltre 14.000 iscritti, nell'AFAM occupa solo la settima posizione con 266 studenti (1,8%): un rapporto di oltre cinquanta a uno che evidenzia come i flussi dall'Iran siano orientati quasi esclusivamente verso la formazione universitaria, piuttosto che verso l'alta formazione artistica e musicale.

L'America è presente con sei Paesi (Messico, Brasile, USA, Colombia, Perù), tutti nella fascia 100-180 iscritti, con un peso complessivo più contenuto rispetto al sistema universitario ma distribuito in modo più uniforme tra le diverse nazionalità. L'Africa, invece, è quasi assente dalla classifica: nessun Paese africano raggiunge la soglia dei 100 iscritti, a differenza di quanto accade nel sistema universitario dove Tunisia, Marocco, Camerun, Egitto ed Etiopia occupano posizioni rilevanti.

La Corea del Sud (245 iscritti, 1,6%) merita una menzione: è l'unico Paese dell'Asia orientale oltre alla Cina a comparire nella parte alta della classifica, e la sua presenza è legata principalmente alla reputazione internazionale dei conservatori italiani nel campo della musica lirica e della direzione d'orchestra.

Nel complesso, il sistema AFAM presenta un profilo di internazionalizzazione strutturalmente diverso da quello universitario: più concentrato su un singolo Paese (la Cina), più orientato verso l'Europa e l'Asia orientale, meno attrattivo per le provenienze mediorientali, nordafricane e subsahariane che invece caratterizzano la componente internazionale delle università.

Figura 2.25 – Principali Paesi* (> 100 iscritti) di provenienza degli iscritti ai corsi di primo e secondo livello, ai corsi di formazione alla ricerca e master con cittadinanza straniera (a.a. 2024/25)



* I 22 Paesi rappresentati coprono l'82,6% del totale. I restanti Paesi totalizzano 2.606 iscritti, per un totale complessivo pari a 15.009 iscritti.

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Tabella 2.13 – Iscritti stranieri ai corsi di studio delle istituzioni AFAM per Paesi di provenienza (a.a. 2024/25)

Paesi	Iscritti stranieri	%
Cina	7.489	49,9%
Turchia	677	4,5%
Romania	457	3,0%
Federazione Russa	428	2,9%
India	318	2,1%
Ucraina	300	2,0%
Iran	266	1,8%
Corea del Sud	245	1,6%
Bulgaria	239	1,6%
Spagna	220	1,5%
Messico	179	1,2%
Brasile	170	1,1%
Germania	167	1,1%
Svezia	163	1,1%
Albania	160	1,1%
Francia	154	1,0%
Svizzera	146	1,0%
Stati Uniti	138	0,9%
Kazakistan	130	0,9%
Polonia	128	0,9%
Colombia	115	0,8%
Perù	114	0,8%
Giappone	99	0,7%
Portogallo	91	0,6%
Taiwan	90	0,6%
Israele	90	0,6%
Grecia	82	0,5%
Moldavia	78	0,5%
Norvegia	77	0,5%
Georgia	72	0,5%
Serbia	65	0,4%
Bielorussia	63	0,4%
Croazia	63	0,4%
Lituania	59	0,4%
Venezuela	56	0,4%
Cipro	56	0,4%
Argentina	55	0,4%
Thailandia	52	0,3%
Filippine	51	0,3%
Altri Paesi (<50 iscritti)	1.392	9,3%
ND	15	0,1%
Totale	15.009	100,0%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione per area geografica dell'istituzione

La distribuzione territoriale nell'a.a. 2024/25 evidenzia una forte concentrazione di iscritti stranieri nel Nord-Ovest (6.784, circa il 46% del totale) e nel Centro (4.096, circa il 28%), seguiti da Nord-Est (2.320, circa il 16%) e Sud (1.243, circa l'8%). Le Isole contano 266 iscritti (circa il 2%). Nel complesso, il quadro riflette la diversa densità e articolazione dell'offerta formativa presente nei territori.

Guardando alla dinamica 2020/21-2024/25, la crescita degli iscritti stranieri è particolarmente intensa nel Nord-Ovest (+2.142, +46,1%) e, più contenuta, nel Nord-Est (+133, +6,1%) e nel Sud (+46, +3,8%), mentre il Centro registra una lieve riduzione (-139, -3,3%).

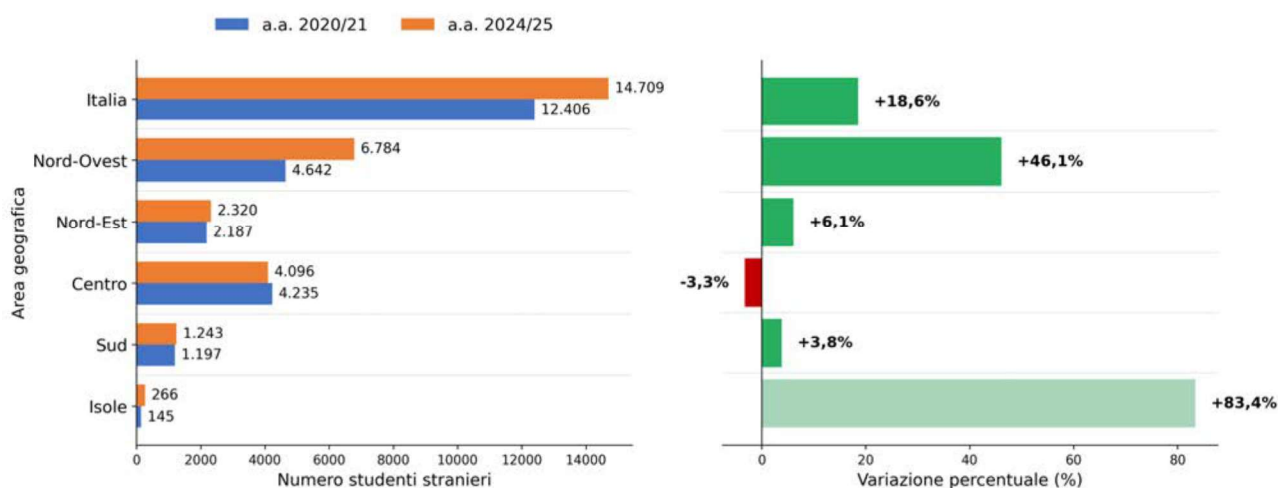
Sul piano dell'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti, l'aumento è netto nel Nord-Ovest (dal 18,6% al 23,8%, +5,2 p.p.), mentre si osserva una contrazione nel Centro (dal 21,5% al 17,5%, -4,0 p.p.) e nel Nord-Est (dal 19,7% al 16,9%, -2,8 p.p.). Nelle Isole, pur mantenendosi su valori assoluti contenuti, l'incremento è marcato (+121, da 145 a 266, +83,4%) e si accompagna a un aumento dell'incidenza (da 1,9% a 3,2%, +1,2 p.p.). Le istituzioni del Sud evidenziano invece una riduzione nella percentuale di studenti stranieri che passano dal 7,3% al 6,4%.

Tabella 2.14 – Iscritti con cittadinanza straniera per area geografica sede dell'istituzione (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Area geografica istituzione	2024/25	% stranieri	2020/21	% stranieri	differenze	variazione	var. %
Nord-Ovest	6.784	23,8%	4.642	18,6%	5,2%	2.142	46,1%
Nord-Est	2.320	16,9%	2.187	19,7%	-2,8%	133	6,1%
Centro	4.096	17,5%	4.235	21,5%	-4,0%	-139	-3,3%
Sud	1.243	6,4%	1.197	7,3%	-1,0%	46	3,8%
Isole	266	3,2%	145	1,9%	1,2%	121	83,4%
Italia	14.709	15,7%	12.406	15,6%	0,1%	2.303	18,6%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Figura 2.26 – Distribuzione degli iscritti con cittadinanza straniera per area geografica sede dell'istituzione (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione per tipologia di corso di studi

Dall'analisi per tipologia di corso emerge che, nell'a.a. 2024/25, gli iscritti con cittadinanza straniera si concentrano nei corsi di primo livello (8.922, pari a circa il 61% del totale) e, in misura minore, nei corsi di secondo livello (5.757, circa il 39%), mentre il ciclo unico (riferito ai corsi quinquennali di restauro) ha un peso residuale (30 iscritti, circa lo 0,2%).

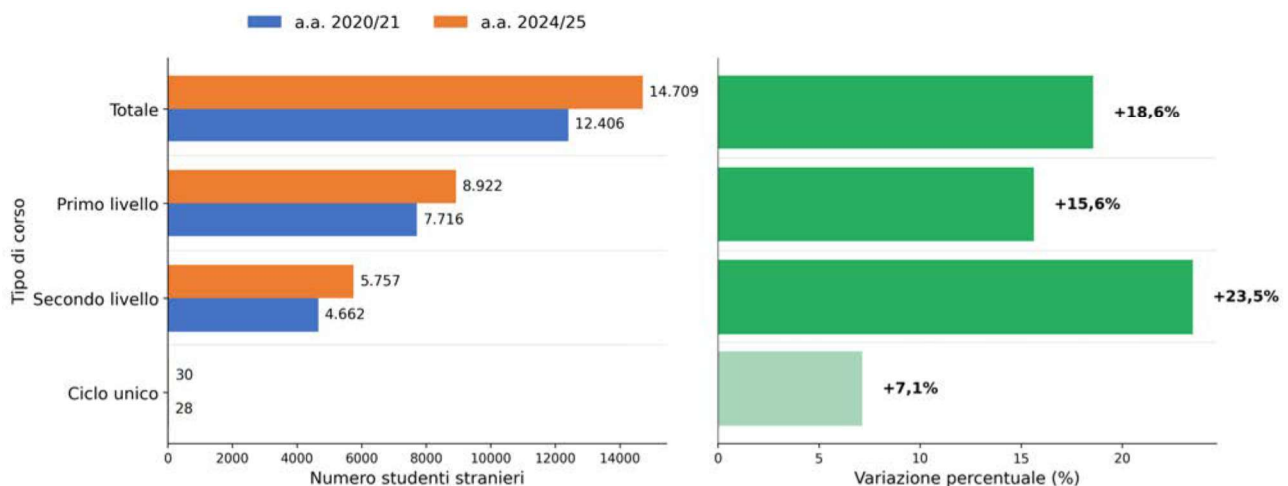
Nel confronto con l'a.a. 2020/21 e tenendo conto dei valori assoluti di iscritti stranieri crescono sia il primo livello (+1.206, +15,6%) sia il secondo (+1.095, +23,5%), con un incremento relativo più marcato nel secondo. L'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti resta nel complesso stabile. È strutturalmente più alta nel secondo livello (23%) rispetto al primo (13,1%) e varia solo marginalmente nel periodo (+0,1 p.p. nel primo livello; -0,6 p.p. nel secondo; +0,6 p.p. nel ciclo unico).

Tabella 2.15 – Iscritti con cittadinanza straniera per tipo di corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Tipo di corso	2024/25	% stranieri	2020/21	% stranieri	differenze	variazione	var. %
Primo livello	8.922	13,1%	7.716	13,0%	0,1%	1.206	15,6%
Secondo livello	5.757	23,0%	4.662	23,5%	-0,6%	1.095	23,5%
Ciclo unico	30	5,2%	28	4,6%	0,6%	2	7,1%
Totale	14.709	15,7%	12.406	15,6%	0,1%	2.303	18,6%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Figura 2.27 – Distribuzione degli iscritti con cittadinanza straniera per tipo di corso di studi (a.a. 2024/25 vs 2020/21)



Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Distribuzione per aree disciplinari

Osservando la presenza degli studenti stranieri nelle aree disciplinari, il panorama è alquanto variegato. Nell'a.a. 2024/25 la componente straniera si concentra prevalentemente nell'area Artistica, con 10.548 iscritti (circa il 72% del totale), mentre l'area Musicale e coreutica conta 4.161 iscritti (circa il 28%). Nel confronto tra 2020/21 e 2024/25 entrambe le aree crescono: l'Artistica aumenta di +1.412 iscritti (+15,5%), la Musicale e coreutica di +891 (+27,2%).

All'interno dell'Area Artistica, il principale contributo in valori assoluti proviene dai corsi dell'area di progettazione e arti applicate (6.316, +1.250), mentre arti visive (3.129) registra una contrazione rispetto al 2020/21 (-450). Si segnala inoltre la forte espansione del Disegno industriale (966 iscritti stranieri, +606), accompagnata da un netto incremento dell'incidenza di studenti stranieri sul totale iscritti (dal 13,1% al 28,6%). Nell'area Musicale e coreutica spicca infine Canto e teatro musicale, con 2.036 iscritti stranieri e una quota molto elevata (47,9%), che conferma un profilo di marcata attrattività internazionale.

Tabella 2.16 – Iscritti con cittadinanza straniera per area disciplinare dell'istituzione (a.a. 2024/25 vs 2020/21)

Macroarea e area del corso	2024/25	% stranieri	2020/21	% stranieri	differenze	variazione	var. %
Arte coreutica	2	4,8%	0	0,0%	4,8%	2	100,0%
Arti del teatro	7	1,4%	8	2,0%	-0,6%	-1	-12,5%
Arti visive	3.129	19,2%	3.579	24,0%	-4,7%	-450	-12,6%
Comunicazione e didattica dell'arte	128	6,5%	123	6,5%	-0,1%	5	4,1%
Disegno industriale	966	28,6%	360	13,1%	15,5%	606	168,3%
Progettazione e arti applicate	6.316	16,3%	5.066	16,6%	-0,4%	1.250	24,7%
Area artistica	10.548	17,3%	9.136	18,1%	-0,8%	1.412	15,5%
Arte coreutica	23	6,3%	12	4,0%	2,3%	11	91,7%
Canto e teatro musicale	2.036	47,9%	1.692	47,1%	0,9%	344	20,3%
Didattica della musica	55	4,7%	39	3,1%	1,7%	16	41,0%
Musica d'insieme	49	5,4%	39	11,5%	-6,1%	10	25,6%
Nuove tecnologie e linguaggi musicali	330	4,0%	188	2,4%	1,6%	142	75,5%
Progettazione e arti applicate	5	17,2%	0	0,0%	17,2%	5	100,0%
Strumenti a fiato	308	6,0%	232	4,8%	1,2%	76	32,8%
Strumenti a tastiera e a percussione	793	13,8%	605	11,5%	2,3%	188	31,1%
Strumenti ad arco e a corda	444	9,1%	365	8,1%	1,0%	79	21,6%
Teoria e analisi, composizione e direzione	118	6,4%	98	7,8%	-1,3%	20	20,4%
Area musicale/coreutica	4.161	12,8%	3.270	11,2%	1,6%	891	27,2%
Totale	14.709	15,7%	12.406	15,6%	0,1%	2.303	18,6%

Fonte: MUR-Ufficio di Statistica, Portale dati Istruzione Superiore-Open data

Considerazioni finali

L'insieme delle evidenze analizzate nel presente focus indica che l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano – analizzata attraverso i dati disponibili – sta attraversando una fase di trasformazione

significativa, nella quale essa tende progressivamente a configurarsi come una dimensione strutturale della qualità, piuttosto che come un insieme di iniziative episodiche o prevalentemente legate alla mobilità individuale. Il quadro di riferimento europeo, e in particolare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA), continua a rappresentare l'architave entro cui si collocano tali dinamiche, attraverso processi di convergenza degli standard, mutuo riconoscimento, interoperabilità dei sistemi di assicurazione della qualità e, più recentemente, sperimentazioni avanzate di integrazione istituzionale quali le Alleanze di università europee. Queste ultime si configurano come un vettore particolarmente rilevante di internazionalizzazione strutturale, rappresentando un laboratorio avanzato di integrazione accademica, governance, offerta formativa, mobilità e assicurazione della qualità, superando progressivamente modelli basati su progetti a termine. Il potenziale trasformativo delle Alleanze è significativo, ma il loro pieno impatto sul sistema universitario italiano potrà essere valutato e valorizzato solo attraverso sistemi di qualità interoperabili, dati comparabili e un monitoraggio sistematico degli effetti – ad oggi ancora circoscritti – sui percorsi formativi e sulla mobilità strutturata.

Un elemento trasversale che emerge con chiarezza dall'analisi riguarda i limiti del sistema informativo nazionale. L'assenza di una base dati integrata e comparabile nel tempo sull'offerta formativa internazionale, sui corsi congiunti, sulla partecipazione alle Alleanze di università europee e sugli esiti dei percorsi formativi limita la possibilità di valutare in modo rigoroso l'efficacia delle politiche di internazionalizzazione. Senza un rafforzamento delle evidenze empiriche, risulta complesso misurare saldi, asimmetrie territoriali e istituzionali, nonché differenziali di attrattività e di successo formativo per livello di studio.

Dal punto di vista quantitativo, i dati disponibili – relativi agli ingressi di studenti internazionali – mostrano segnali complessivamente incoraggianti sul fronte dell'attrattività degli atenei italiani. Nel periodo più recente si osserva una crescita marcata degli iscritti con diploma di istruzione secondaria conseguito all'estero, più che raddoppiati tra il 2018/19 e il 2024/25. Essi superano le 110.000 unità, raggiungendo un'incidenza del 5,4% sul totale. A tale dinamica si accompagna un progressivo rafforzamento dell'offerta formativa internazionale, con l'aumento dei corsi erogati in lingua straniera e, soprattutto, dei corsi a carattere misto. I dati dimostrano tuttavia che l'attrattività delle università verso gli studenti stranieri si alimenta soprattutto nei corsi erogati integralmente in lingua straniera. In questo contesto, le lauree magistrali si confermano il principale motore dell'internazionalizzazione linguistica e dell'attrazione di studenti internazionali, mentre emergono segnali di miglioramento delle performance degli studenti con diploma estero in termini di crediti conseguiti. Parallelamente, dal rapporto complessivo emerge un segnale di discontinuità rispetto al passato: il saldo della mobilità terziaria tende a tornare positivo grazie alla forte crescita degli ingressi, in particolare nei cicli di primo e secondo livello. Persistono inoltre squilibri strutturali che si accentuano al crescere del livello di studio, soprattutto nei dottorati di ricerca, dove la capacità attrattiva del sistema italiano rimane limitata e il saldo della mobilità fortemente negativo. Nel sistema AFAM la componente con cittadinanza straniera è in crescita in valore assoluto, ma la sua incidenza sul totale resta pressoché stabile (intorno al 16% sul totale degli iscritti), indicando un ampliamento che procede in parallelo all'espansione complessiva del settore. La presenza internazionale si concentra nelle Accademie di belle arti, mentre l'incremento più marcato riguarda i Conservatori e, soprattutto, le istituzioni private, che rafforzano in modo significativo il proprio profilo di attrattività. Sul piano territoriale il baricentro si colloca nel Nord-Ovest, dove l'aumento è più intenso e la quota di stranieri più elevata. Per livello formativo, l'internazionalizzazione risulta anche in questo caso più pronunciata nei corsi di secondo livello, segnalando una maggiore apertura della formazione specialistica. Infine, le provenienze appaiono fortemente polarizzate: l'Asia domina (rappresenta il 61,4% del totale iscritti con cittadinanza straniera) e la Cina, da sola, pesa per circa l'81% degli iscritti asiatici. Questo dato richiama l'esigenza di diversificare i bacini di reclutamento per rendere più solida e bilanciata l'attrattività internazionale.

Nel complesso, l'obiettivo di policy che emerge dall'analisi è quello di accompagnare il passaggio da una crescita prevalentemente quantitativa e disomogenea a una strategia di sistema fondata su qualità, sostenibilità e capacità di attrarre e trattenere talenti lungo l'intera filiera della formazione superiore e della ricerca. Ciò implica il consolidamento dell'offerta internazionale nei segmenti di maggiore domanda, il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e di integrazione, la riduzione delle asimmetrie territoriali e istituzionali. Per valutare i reali effetti di questo percorso è necessario affiancare strumenti operativi funzionali alla costruzione di una base informativa integrata su offerta, studenti ed esiti.

